

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Dicembre 2003

N. 12 ANNO XX

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/b, legge 662/96 - Filiale di Forlì - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



«SPECIALE BOVINI»

IN QUESTO NUMERO:

« GIOVANI & AGRICOLTURA »

« ORZZONTI BIO »

« LE QUOTE DI ISCRIZIONE ALL'ALBO
AGROTECNICI PER IL 2004 »

40 anni di esperienza nel mondo del freddo



*Porta 0° C.
automatica
F.I. 94B*

news

*Porta automatica
atmosfera
controllata
F.I. 91B*



**per una
tenuta perfetta
delle
vostre celle**



Eredi di Berardi Natale srl
48017 CONSELICE (RA) ITALY
Via Marconi, 35 - Telefono 0545 89184 (ric. aut.) - Fax 0545 89363

L'A L'AGROTECNICO OGGI

periodico mensile di economia, politico, tecnico agraria e zootecnica, ambiente

Dicembre 2003
N. 12 Anno XX

Una copia Euro 4,16

Auguri di Buon Natale e Felice 2004



«SPECIALE BOVINI»

IN QUESTO NUMERO:

«ORIZZONTI» a. AGRICOLTURA - «ORIZZONTI» B2C - «UNA COPERTURA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO AGROTECNICI PER IL 2004»

L'A L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263

E-mail: agro-oggi@mbox.queen.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
N° 642

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.


Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero: Pasquale Cafiero, Valentina Ferrante, Simone Finelli, Stefano Lovat, Arcangelo Petta.

ABBONAMENTO ANNUO:
Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

 Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1
47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



AQUACALDA S.r.l.
Via Schiaparelli, 6 - Forlì
Tel. 0543 774291 - Fax 0543 720783
Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in tipografia il 17 Dicembre 2003

« Sommario »

LE RUBRICHE

4 Lettere al Direttore

16 Dalle Regioni

30 Le Aziende informano

47 Il Mercatino

ATTUALITÀ

6 Giovani & agricoltura

9 Isagro si quota in borsa, con un però...

AGRICOLTURA BIOLOGICA

10 Orizzonti bio

AGROALIMENTARE

13 Ehi Hombre!... l'America

FIERE & CONVEGNI

18 Fiere e Convegni

31 Fiere e Convegni

32 Fieravicola: ponte fra est Europa e mediterraneo

LO SPECIALE

20 Il punto sull'allevamento biologico del bovino

28 Evoluzione della produzione bovina in Italia

PROFESSIONE AGROTECNICO

34 Le quote di iscrizione all'Albo per il 2004

35 Due anni in Tanzania con il popolo Wahehe

38 Da Artea (Toscana) disco verde agli Agrotecnici

40 La finestra del CAA

42 Collegi locali: i nuovi consigli in carica

46 Vita dei Collegi

L'AFORISMA DEL MESE

"SE NON POSSIAMO FARE COSE GRANDI POSSIAMO CERTAMENTE FARE COSE PICCOLE CON GRANDE AMORE."

MADRE TERESA



LETTERE AL DIRETTORE

PERITI AGRARI E AGROTECNICI SONO DIVERSI

L'articolo di Marcella Gravina "Esami di Stato: ecco le cifre" apparso su "L'AGROTECNICO OGGI" n. 8/9 -2003, anche alla luce delle richieste di iscrizione al Collegio dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati inoltrate negli ultimi tempi da Agrotecnici, merita una replica sia per le incertezze che contiene, sia per i giudizi che esprime.

È sicuramente da condividere l'assunto dell'autrice che le quattro professioni tecniche intermedie (Geometri, Periti industriali, Periti agrari, Agrotecnici) sono accomunate dal fatto di essere prevalentemente composte da diplomati, ma verità vorrebbe che si precisasse che i diplomi che connotano tre professioni (Geometri, Periti industriali, Periti agrari) sono di identica natura e valenza (diplomi di maturità tecnica), laddove il diploma di Agrotecnico ha la diversa natura e valenza di diploma di maturità professionale.

La differenza tra il percorso formativo della maturità tecnica e quello della maturità professionale comporta che, nonostante le differenze di ambiti di applicazione (agrario, industriale, edilizio), la categoria dei Periti agrari è più omogenea a quella dei Periti industriali e dei geometri che a quella degli Agrotecnici, nel senso che condivide con le prime due categorie attribuzioni professionali diversamente connotate a quelle degli Agrotecnici.

In tale contesto, l'affinità tra Periti agrari ed Agrotecnici può affermarsi solo nel senso che entrambe riguardano proprio l'ambito agrario (laddove con le

altre professioni riguardano anche altri ambiti), ma finisce qui e non si spinge dove strumentalmente vorrebbe l'articolo in discorso.

È difatti destituito di fondamento che le categorie dei Periti agrari e degli Agrotecnici sono perfettamente fungibili perché "la legge dichiara i due titoli di studio equipollenti (cioè dotati di uguale valore e di uguale efficacia)" con l'effetto che gli Agrotecnici potrebbero sin d'ora e da sempre iscriversi all'Albo dei Periti agrari "senza scomodare il DPR 328/2001".

La verità -perfettamente opposta a tale tesi- è che il titolo di studio di Agrotecnico, in quanto maturità professionale, non è equipollente ai fini professionali al titolo di studio di perito agrario (maturità tecnica); e tale non equipollenza è stata sempre affermata dalla giurisprudenza sia in sede consultiva, sia in sede contenziosa, all'esito di giudizi promossi dagli Agrotecnici. E la differenza di valore tra i due titoli opera nel senso che ai diplomati Agrotecnici non è mai stato consentito di iscriversi all'Albo dei Periti agrari, tanto è vero che la professione di Agrotecnico è nata nel 1986 e proprio e solo per dare a tali diplomati uno sbocco professionale che altrimenti non avrebbero avuto; correlativamente la diversa formazione scolastica degli Agrotecnici rispetto ai Periti agrari ha comportato, per essi, un ambito di attribuzioni diverso da quello dei Periti agrari. La conseguenza è che i Periti agrari e gli Agrotecnici diverranno professionalmente simili solo nel futuro "scomodando il DPR 328/2001", allorquando, grazie a tale normativa (e solo ad essa), si avrà l'identità di formazione che fino ad oggi non vi è stata in capo ai detentori dei rispettivi differenti diplomi. E benvenuti saranno gli Agrotecnici che, figli del DPR 328/01, vorranno iscriversi all'Albo Professionale dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati.

Oggi come oggi, dunque, proprio

la diversità delle due professioni di Perito agrario e di Agrotecnico (una diversità vistosa e sostanziale), non consente una vera aggregazione delle due professioni nel senso propugnato dall'articolo. Peraltro una siffatta aggregazione viene auspicata nell'ottica di un blocco comune che dovrebbe contrapporsi, per somma di iscritti, alla "preponderanza delle altre categorie concorrenti".

Franca mente non ce la sentiamo di condividere un intento che vede la necessità di "cartelli" accomunati dal solo intento di arginare pretese categorie concorrenti; non solo, difatti, noi non vediamo concorrenti nei Periti industriali o nei Geometri, ma non vediamo in ogni caso leale il metodo di unirsi solo per fare numeri da contrapporre ad altri numeri.

È poi necessario informare che per la scelta della Cassa di Previdenza, Gestione Separata dei Periti agrari, costituita presso l'Enpaia, il Collegio Nazionale dei Periti agrari iniziò il percorso esplorativo sin dal 1991 con i primi approcci con l'allora Presidente Toros, conclusosi con la scelta maturata a seguito del D. Lgs 103/96. Sembra quindi inciampata in un errore macroscopico la giornalista, o forse ha avuto informazioni errate, quando asserisce che i Periti agrari si sono accodati alla scelta degli Agrotecnici che sono arrivati dopo i Periti agrari alla Fondazione Enpaia. Il risultato è stato che in assenza di strategie ed interessi comuni, le due categorie hanno ottenuto la propria Gestione Separata. Quanto, infine, alla pretesa asserita "vitalità" della professione di Agrotecnico e alla prevista decadenza della professione di Perito agrario, vogliamo solo ricordare che il dinamismo di una professione si misura non su quattro dati non indicativi di niente, ma sul numero di quanti effettivamente esercitano la libera professione e questo numero, rispetto alle vantate 16.000 iscrizioni

negli Albi professionali a livello nazionale, è per gli Agrotecnici, davvero molto esiguo.

Quanto sopra per ristabilire i confini delle certezze e, ai sensi della normativa sulla stampa, chiediamo che venga pubblicata la presente replica alle asserzioni ed ai giudizi espressi nell'articolo in oggetto, che sono in parte destituiti di fondamento ed in parte fuorvianti.

Chiediamo che la pubblicazione avvenga immediatamente e con il rilievo proprio dell'articolo al quale si riferisce.

Andrea Bottaro
(Presidente del Collegio Nazionale dei Periti agrari e dei Periti agrari laureati)

L'articolo "Esami di Stato: ecco le cifre", pubblicato sul numero 8/9 di questa rivista, ha provocato una stizzita lettera del Presidente dei Periti agrari, che abbiamo scelto di pubblicare pressoché integralmente.

Va precisato che il Presidente Bottaro ci ha chiesto di pubblicare la sua nota "ai sensi della legge sulla stampa", ma quel richiamo è del tutto fuori luogo, in quanto quelle disposizioni prevedono l'obbligo di rettifica nel caso si pubblicano informazioni errate (ad esempio: se avessimo sbagliato ad indicare il numero degli iscritti nell'Albo dei Periti agrari), non quando si esprimono opinioni.

Perché di questo si tratta: il Presidente Bottaro non contesta le cifre che abbiamo pubblicato, semplicemente non condivide le opinioni di commento.

La "legge sulla stampa" centra dunque come i cavoli a merenda: ciò non toglie che, per dovere di cortesia, abbiamo comunque scelto di pubblicare per intero la lettera, con le precisazioni che seguono:

1) L'equipollenza del titolo di studio di "Agrotecnico" con quello di "Perito agrario" non è il frutto

di una nostra idea, ma è sancita da diverse leggi, in ultimo dal D. Lgs. n. 297/94; il fatto non garba al Presidente Bottaro, ma noi cosa possiamo farci? Dovrebbe, più opportunamente, prendersela con il Governo che quel Decreto ha emanato.

2) Abbiamo scritto che "equipollente" significa cosa di uguale valore ed uguale efficacia. Il Presidente Bottaro si inalbera e contesta, ma ancora una volta sbaglia indirizzo; lo Zingarelli, alla voce "equipollente" indica "EQUIVALENTE QUANTO AL VALORE ED AGLI EFFETTI", ed alla voce "equipollenza" recita "EQUIVALENZA DI VALORE". Dovrebbe perciò, più opportunamente, prendersela non con noi ma con la lingua italiana.

3) Il Presidente Bottaro nega che gli Agrotecnici possano iscriversi all'Albo dei Periti agrari, qui non possiamo che credergli ciecamente: se non lo sa lui, che di quell'Albo è il Presidente, non lo sa nessuno. Tuttavia ci risulta che i Periti agrari possano iscriversi all'Albo degli Agrotecnici, tanto che ogni anno una decina di loro ne sostiene gli esami di abilitazione; ci pare perciò strano che quello che per gli uni è possibile per gli altri non lo sia. Forse il problema è di interpretazione della legge, che qualcuno applica in un modo e chi in un'altro, ma è giusto?

4) Non dovrebbe essere la legge uguale per tutti? A conforto di questo circola da sempre la diceria che, per un certo periodo, l'Albo dei Periti agrari abbia tranquillamente accolto anche gli Agrotecnici poi qualcosa cambiò. Il Presidente Bottaro sarebbe così cortese dal dirci se questa "voce" è vera?

5) Non abbiamo mai scritto che i Periti industriali ed i Geometri sono "categorie concorrenti" agli Agrotecnici, al contrario.

6) Confermiamo che il Presidente dei Periti agrari rifiutò l'invito,

allora rivoltogli dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici, di promuovere un' unica trattativa con l'ENPAIA per l'ingresso congiunto delle due categorie in quell'Ente, e poi avviò per conto proprio un percorso di ingresso nell'ENPAIA identico a quello già intrapreso dagli Agrotecnici.

7) Non abbiamo mai scritto, nè lo pensiamo, che la categoria dei Periti agrari sia in decadenza, al contrario abbiamo affermato che essi sono più numerosi degli Agrotecnici.

8) Che i dati degli iscritti nell'Albo e dei candidati agli esami di Stato non "indichino un bel niente", come afferma il Presidente Bottaro, ci pare una affermazione azzardata; ad ogni buon conto egli non smentisce le cifre che abbiamo pubblicato, segno che sono vere.

9) Il numero degli Agrotecnici che esercitano la libera professione (con iscrizione previdenziale) è pari al 6,40% sul totale degli iscritti nell'Albo, quello dei Periti agrari (calcolato in identico modo) è pari al 13,30%, un pò sopra il doppio.

Avere così pochi professionisti Periti agrari, essendo partiti sessant'anni prima degli Agrotecnici, quando oltre il 50% della popolazione italiana viveva di agricoltura (oggi siamo scesi a meno del 5%), non ci pare un risultato da inorgogliare.

Infine restiamo in attesa che il Presidente dei Periti agrari risponda alla domanda prima formulata.

È vero che ci fu un tempo in cui gli Agrotecnici, in base all'equipollenza, si iscrivevano direttamente all'Albo professionale dei Periti agrari?

Oppure questa notizia, che circola da sempre, è falsa?

Gli assicuriamo l'integrale pubblicazione della sua risposta.

Marcella Gravina
Mentore Bertazzoni



L'agricoltura italiana e più in generale, quella europea, è chiamata oggi ad assolvere molteplici compiti: produrre alimenti di qualità, garantire la sicurezza alimentare, tutelare l'ambiente e il paesaggio e conservare le tradizioni culturali locali. Per tale ragione, negli ultimi anni, l'attenzione degli operatori del settore e degli studiosi si è focalizzata non soltanto sulle questioni legate all'efficienza e alle capacità competitive delle diverse filiere agroalimentari ma anche sulle molteplici funzioni dell'agricoltura e sul ruolo che il settore primario svolge come elemento chiave dello sviluppo rurale.

A causa delle dinamiche strutturali delle aree rurali, tuttavia, il settore primario incontra difficoltà nell'assolvere a tali compiti. Ciò è dovuto sia a fenomeni legati ad aspetti macroeconomici sia a motivazioni di carattere microeconomico, prima fra tutte l'età avanzata dei conduttori delle aziende agricole.

In particolare, in Italia e nell'Unione Europea si registra ormai da diversi anni una tendenza all'abbandono delle aree rurali, più evidente nei contesti marginali, e un continuo processo di invecchiamento della popolazione rurale. Oltre il 50% delle aziende comunitarie sono condotte da agricoltori con più di 55 anni e il 25% dei conduttori ha più di 65 anni.

In Italia oltre il 40% delle aziende agricole è gestito da soggetti con più di 65 anni e oltre il 50% dei conduttori supera i 60 anni. Gli imprenditori al di sotto dei 35 anni, invece, rappresen-

tano appena il 4% del totale. In questo contesto appare più che evidente la necessità di favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura.

LA POLITICA COMUNITARIA A FAVORE DEI GIOVANI

Nell'Unione Europea l'insediamento e la permanenza dei giovani nel settore agricolo può essere favorito sia attraverso l'utilizzo di strumenti "orizzontali" (riguardanti, cioè, l'insieme di tutti gli agricoltori, come ad esempio, gli aiuti concessi alla realizzazione di investimenti nelle aziende) sia mediante disposizioni specifiche, destinate a potenziali beneficiari con età inferiore ai 40 anni.

Gli strumenti comunitari specificamente destinati a favore dei giovani imprenditori agricoli si traducono essenzialmente in due tipologie di intervento:

- 1) misure di sostegno cofinanziate dal FEOGA, in particolare:
 - aiuti all'insediamento e agli investimenti;
 - aiuti alla formazione professionale dei giovani agricoltori;
 - interventi specifici nell'ambito dell'iniziativa LEADER.
- 2) misure previste dai programmi comunitari di formazione e ricerca e altri interventi, gestiti direttamente dall'Unione Europea, che in qualche modo riguardano anche i giovani agricoltori, come le politiche di prepensionamento.

La seconda tipologia di finanziamento non è specificamente rivolta ai giovani imprenditori agricoli, mentre la prima tipologia è più direttamente legata all'agricoltura ed è stata inserita all'interno dell'ampio pacchetto a carattere strutturale, senza che però venisse emanato un regolamento specifico per i giovani e, soprattutto, senza rendere obbligatoria l'applicazione delle misure a favore dei giovani all'interno degli Stati membri.

Gli interventi di tipo strutturale di cui potevano beneficiare i giovani agricoltori sono stati inseriti in una serie di regolamenti successivi (Reg. CEE 797/85; Reg CEE 2328/91; Reg. CE 950/97; Reg. CE 1257/99), che hanno sempre concesso agli Stati membri un notevole margine di manovra per la loro attuazione, fermo restando il rispetto di alcuni fondamentali vincoli.

LA NORMATIVA NAZIONALE

Parallelamente ai regolamenti comunitari, hanno operato in Italia una serie di leggi specificamente rivolte alla creazione di nuove imprese di giovani nei settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi.

Si ricordano in particolare:

- la legge 236/93: "Promozione di nuove imprese giovanili di servizi nei territori ammessi ai Fondi Strutturali dell'Unione Europea";
- la legge 95/95: "Intervento a sostegno dell'imprenditorialità giovanile nelle aree depresse" (ex n. 44/86);

- la legge 135/97: "Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione";
- la legge 448/98: "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo" (art. 53);
- la legge 441/98: "Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura" che, all'art. 8, istituisce l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in agricoltura, con il compito di esaminare le problematiche relative all'imprenditorialità giovanile in agricoltura e monitorare l'attuazione della legge stessa.

I primi quattro provvedimenti sono gestiti da Sviluppo Italia e nel 2000 sono stati riordinati in un unico testo nell'ambito del Decreto Legge 185/2000 "Incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego". Tuttavia, per quanto riguarda il sostegno al settore agricolo, il Decreto è ancora all'esame della Commissione europea che deve valutare la sua conformità agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo. Pertanto,

fino a quando la Commissione non si sarà espressa formalmente, i progetti possono esser istruiti ma non finanziati.

Tra gli interventi nazionali un posto di rilievo spetta alla legge 441/98, esplicitamente diretta a favorire l'imprenditorialità giovanile in agricoltura. La legge, infatti, ha lo scopo di promuovere e valorizzare, nel quadro delle normative comunitarie, l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e, in modo particolare, il primo insediamento dei giovani agricoltori.

Essa ammette agli aiuti le seguenti categorie:

- giovani agricoltori insediatisi a titolo principale;
- e società semplici, dove due terzi dei soci inferiori ai 40 anni eserciti l'attività agricola;
- i giovani che pur insediandosi a tempo parziale ricavano almeno il 50% del loro reddito totale dalle attività agricole;
- le società di capitali che si dedicano all'attività agricola e di cui i giovani

agricoltori detengono oltre il 50% del capitale sociale e i cui organi di amministrazione siano costituiti in maggioranza da giovani.

La legge prevede aiuti per il primo insediamento, per la ristrutturazione fondiaria, per l'acquisizione di quote di produzione e incentivi alle associazioni costituite da giovani agricoltori per la gestione di servizi di sostituzione nelle aziende associate. La legge è applicata su tutto il territorio nazionale e l'accesso ai finanziamenti è regolato dalle singole regioni.

Da notare che l'articolo 8 della legge 441/98 istituisce presso il Ministero delle Politiche agricole e forestali un Osservatorio per le problematiche relative all'imprenditorialità giovanile in agricoltura e per il monitoraggio dell'attuazione della legge stessa. Dell'Osservatorio sono chiamati a far parte i rappresentanti delle organizzazioni agricole giovanili rappresentative a livello nazionale, degli ordini e collegi professionali di tecnici agricoli, alimentari e forestali.

*Gilberto Bucci.
Presidente dell'O.I.G.A.*

L'IMPRENDITORIA GIOVANILE MONITORATA DELL'INEA

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), su esplicita richiesta dell'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA), ha recentemente concluso il "Rapporto 2001-2002" relativo all'insediamento e alla permanenza dei giovani nel settore agricolo.

"La finalità principale di questo studio - riferisce l'Agr. **Gilberto Bucci**, presidente dell'Oiga- è quello di colmare un vuoto conoscitivo circa la programmazione e l'attuazione degli interventi a favore dell'imprenditorialità giovanile nel settore agricolo a

livello nazionale e regionale. Infatti nel Rapporto vengono monitorati e descritti tutti gli interventi attuati nelle diverse regioni, sia a valere sui fondi comunitari che nazionali e regionali, a partire dalla seconda metà degli anni '90 sino al periodo attuale". Esso si articola in due parti: nella prima si analizza l'importanza e il ruolo delle aziende condotte dai giovani del settore primario, si effettua una rassegna della normativa comunitaria e nazionale a favore dei giovani in agricoltura e si esamina la sua applicazione. La seconda parte raccoglie invece l'intera normativa regionale a favore dell'insediamento e della permanenza dei giovani in agricoltura e quantifica, ove possibile, l'attuazione dei regolamenti e delle leggi finora applicate. "E' questo un lavoro preliminare di acquisizione di conoscenze circa gli interventi attuati in Italia a favore dei giovani imprenditori agricoli - prosegue Bucci- un primo contributo verso l'approfondimento ulteriore di tali tematiche che sono di interesse rilevante sia per gli operatori del settore che per i policy maker e gli studiosi".



GLI INTERVENTI REGIONALI

Ulteriori strumenti per favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura sono costituiti dalle leggi regionali. In molti casi, infatti, le Regioni non si sono limitate al recepimento dei regolamenti comunitari, ma hanno autonomamente legiferato per promuovere l'imprenditoria giovanile. Tuttavia, l'analisi della legislazione regionale degli ultimi 20 anni fornisce un quadro eterogeneo.

Accanto a regioni che hanno emanato differenti leggi –come il Piemonte con 7, o la Calabria con 11– si trovano amministrazioni che, invece hanno preferito limitare l'attività legislativa in materia ad un numero contenuto di provvedimenti (è il caso, ad esempio, della Basilicata) oppure hanno semplicemente proceduto ad adottare sul territorio regionale gli strumenti comunitari e nazionali (è il caso del Friuli).

In media, tuttavia, negli ultimi 20 anni due o tre leggi sono state emanate in ogni regione. Nella maggioranza dei casi gli strumenti di intervento previsti non sono stati esplicitamente rivolti all'imprenditoria giovanile in agricoltura, piuttosto hanno inteso promuovere genericamente l'occupazione giovanile, oppure favorire lo sviluppo del settore agricolo e rurale. Così,

poiché l'agricoltura in senso stretto ha un peso inferiore rispetto ai settori dell'industria e dei servizi, non sorprende che l'effetto di queste leggi sul settore primario sia stato piuttosto marginale. Inoltre, è utile sottolineare che esse hanno riguardato tipologie di beneficiari estremamente diversificate (società, ditte individuali, cooperative, ecc.) con una intensità del sostegno e modalità di concessione delle agevolazioni eterogenee (in alcuni casi, ad esempio, il sostegno è stato concesso a beneficiari di età inferiore a 40 anni, in altri inferiore a 36).

Pertanto, non risulta agevole illustrare in modo sintetico le caratteristiche di tali leggi e la loro applicazione a livello locale. Ad ogni modo, è importante sottolineare che non è stata verificata correlazione alcuna fra il numero di leggi e il numero di beneficiari e che, in linea di massima, gli effetti più incisivi sono stati quelli ottenuti con l'applicazione delle misure di emanazione e, in particolare, mediante l'attuazione del Reg. 950/97.

CONSIDERAZIONI

In Italia nel corso dell'ultimo decennio sono stati attuati numerosi interventi volti a favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura.

Tuttavia, nonostante la presenza sia di misure specifiche per i giovani agricoltori sia di interventi a sostegno indiretto al loro insediamento nel settore agricolo, la mancanza di una politica organica, attuata attraverso interventi sugli specifici bisogni dei giovani imprenditori e tra loro coordinati, ha reso di fatto poco incisivi gli interventi comunitari, nazionali e regionali. Se pure il livello di attivazione di talune misure a sostegno dei giovani è risultato talvolta anche molto rilevante sotto il profilo del numero di beneficiari e del risorse finanziarie attivate (con particolare riferimento al premio per il primo insediamento, la cui attuazione ricade nell'ambito del Reg. CE 950/97), tuttavia, i loro effetti sono stati limitati. Certamente le politiche sinora adottate non si sono mostrate in grado di contrastare i fenomeni di senelizzazione del settore agricolo e il declino della componente giovanile in agricoltura.

Fonte: "Insediamento e permanenza dei giovani in agricoltura - Rapporto 2001-2002" (Istituto Nazionale di Economia Agraria - Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura)

Marcella Gravina



IN BORSA, CON UN PERÒ... »

Vedere una società del settore degli agrofarmaci quotarsi in Borsa è, per il nostro Paese, quasi una novità, lo è di più per noi che del settore agricolo facciamo parte.

ISAGRO poi ha lanciato la sua offerta pubblica di vendita con una bellissima immagine pubblicitaria, tutta agricola anch'essa (*una tenera pianticella, ma ben radicata nel terreno*), che è qui pubblicata.

ISAGRO nasce nel 1992, dal ritiro di Enichem dal settore, ed una decina di anni più tardi la società acquisisce anche la Caffaro e la Rpg LifeScience e si presenta ormai come leader del settore, dove il collocamento in borsa del 42,75% delle azioni consentirà al gruppo di reperire risorse fresche per un ulteriore sviluppo.

Fin qui tutto bene, i problemi cominciano quando si va a vedere dentro il gruppo; l'attuale struttura di controllo di ISAGRO è abbastanza complicata tanto che per riassumerla non basterebbe un grafico, basti dire che (*prima del collocamento*) l'80% del capitale sociale è controllato da una SRL, a sua volta controllata da altre 4-5 società, ulteriormente controllate da altre società, fra le quali alcune banche dove, evidentemente, fra un così gran numero di soggetti, esistono patti ed accordi parasociali che rendono ancora meno trasparente l'intera catena di comando.

Peraltro non è trascurabile l'aspetto dei debiti, che pesano sulla neo-matricola in misura rilevante.

La posizione finanziaria ultima conosciuta di ISAGRO presentava un passivo di oltre 100 milioni di euro contro un patrimonio netto circa 3 volte inferiore: ciò significa che i debiti sono il triplo del patrimonio, il che rappresenta un problema non trascurabile.

Infatti ISAGRO ha necessità di rafforzarsi ulteriormente come azienda, sia investendo nella ricerca di nuovi prodotti che *-soprattutto-* nella rete di vendita ed assistenza, e questo assorbirà ulteriori risorse economiche.

Certamente il collocamento in borsa convoglierà nelle casse della società denaro fresco per sostenere lo sviluppo e diminuire il rapporto patrimonio/debito (*che, lo ribadiamo, ci pare eccessivamente squilibrato*), tuttavia non va dimenticato che ISAGRO opera in un

mercato che si può definire "maturo", cioè con percentuali e margini di crescita (*e di guadagno*) modesti, dove lo sviluppo di un'azienda è legato più alla conquista di fette di mercato a scapito di altre che non alla crescita del mercato stesso.

Dunque, presumibilmente, non è questo il modo con cui ISAGRO potrà ridurre significativamente la propria esposizione.

Infine, da ultimo, va anche segnalata la

circostanza che il collocamento in borsa è curato da alcune banche che risultano essere esposte significativamente nei confronti di ISAGRO, con il risultato che è possibile ipotizzare un potenziale conflitto di interessi.

Insomma, auguri ad ISAGRO per il suo collocamento in borsa, però...

Pasquale Cafiero

**VOGLIAMO CRESCERE.
ECCO COME ABBIAMO SEMINATO.**

2003.
VA IN BORSA IL 42,75% DELLE AZIONI.
Così ISAGRO potrà reperire risorse per valorizzare ulteriormente la propria capacità di innovazione.
PUOI ADERIRE ALL'OFFERTA DAL 27 AL 30 OTTOBRE.

2001.
ISAGRO acquisisce aziende e completa la propria "catena del valore": dalla ricerca alla sintesi chimica, dalla formulazione fino alla distribuzione dei propri prodotti. Diventa così una "global player".

1994.
Nasce Isagro Ricerca, per potenziare le strutture dedicate allo sviluppo di nuovi prodotti.

1992.
Dalla fusione delle attività agrochimiche di Montedison ed Enichem nasce ISAGRO, azienda specializzata nel settore degli agrofarmaci.

1995-2000.
ISAGRO sigla importanti accordi con partner internazionali.

1993.
ISAGRO viene rilevata da un gruppo di manager tuttora alla guida dell'azienda.

2002.*
Fatturato: 153 milioni di euro.
Margine operativo lordo: 22,7 milioni di euro.
Risultato netto: 5,7 milioni di euro.

**PARTE L'OFFERTA PUBBLICA DELLE AZIONI ISAGRO.
PUOI SOTTOSCRIVERE DAL 27 AL 30 OTTOBRE 2003.**

I frutti si vedono dalle radici. Far nascere un'azienda, farla crescere sana richiede determinazione, passione, visione. Sono i valori che animano Isagro fin dalla nascita. E che l'hanno fatta diventare una leader italiana nel settore degli agrofarmaci: l'unica che in Italia ha un proprio centro di ricerca per nuove molecole. Proprio per dare ancora più linfa alla ricerca e all'innovazione, Isagro ha deciso di quotarsi in Borsa.

*fonte Bilancio 2002. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo.

ISAGRO
Italian creativity for plant health

**NEL 2002 IL BIOLOGICO SI E' CONSOLIDATO A LIVELLO
INTERNAZIONALE CONFERMANDOSI UN FENOMENO GLOBALE
MENTRE LA QUALITÀ DEL "MADE IN ITALY"
PASSA SEMPRE PIU' ATTRAVERSO IL BIO**

INTRODUZIONE

Con oltre 60.000 aziende coinvolte e più di un milione e duecentomila ettari coltivati, l'Italia è diventata di gran lunga il più importante produttore europeo e uno dei più significativi a livello mondiale nelle produzioni biologiche anche se, dopo alcuni anni di grande corsa al rialzo, il mercato del biologico sembra affrontare per la prima volta la dimensione dell'assestamento. Secondo i dati del panel famiglie di Ismea-Nielsen, il 2002 si è chiuso sempre con il segno positivo, ma la performance di crescita globale ha conosciuto un ridimensionamento.

Una fase probabilmente fisiologica per un mercato che resta comunque ricco di grandi opportunità.

L'esportazione, che ha sempre rappresentato peraltro un canale di vendita molto importante, vede oggi ulteriormente accresciute le proprie potenzialità nei mercati degli Stati Uniti e del Giappone, che hanno introdotto di recente una legislazione sul biologico.

Non c'è dubbio quindi che i prodotti di qualità di cui siamo ricchi, supportati dall'esperienza e dalla professionalità dell'industria alimentare italiana, rappresentino un'opportunità rilevante per la valorizzazione del nostro sistema agricolo che incontra invece grosse difficoltà a competere sulle produzioni convenzionali.

Non c'è da stupirsi pertanto se oggi il biologico è diventato un tema di interesse e di dibattito per tutti: produttori, consumatori e opinione pubblica.

Un'opinione pubblica sempre più informata ed aggiornata ma che ovviamente non conosce tutto l'iter che un prodotto biologico segue prima di giungere sulla nostra tavola.

Vediamo quindi di ripercorrere assieme questo viaggio che ci illustra le tappe del biologico, un settore sul quale molti hanno scommesso e che può essere considerato oramai un fenomeno non solo italiano ma globale.

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione definito dal punto di vista

legislativo a livello comunitario con un regolamento, il Regolamento CEE 2092/91, e a livello nazionale con il D.M. 220/95.

Il termine "agricoltura biologica" indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi).

Agricoltura biologica significa sviluppare un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo.

Per salvaguardare la fertilità naturale di un terreno gli agricoltori biologici utilizzano materiale organico e, ricorrendo ad appropriate tecniche agricole, non lo sfruttano in modo intensivo.

Per quanto riguarda i sistemi di allevamento, si pone la massima attenzione al benessere degli animali, che si nutrono di erba e foraggio biologico e non assumono antibiotici, ormoni o altre sostanze che stimolino artificialmente la crescita e la produzione di latte. Inoltre, nelle aziende agricole devono

esserci ampi spazi perché gli animali possano muoversi e pascolare liberamente.

LE COLTIVAZIONI

In agricoltura biologica non si utilizzano sostanze chimiche di sintesi (concimi, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, pesticidi in genere). Alla difesa delle colture si provvede innanzitutto in via preventiva, selezionando specie resistenti alle malattie e intervenendo con tecniche di coltivazione appropriate, come, per esempio:

la rotazione delle colture: non coltivando consecutivamente sullo stesso terreno la stessa pianta, da un lato si ostacola l'ambientarsi dei parassiti e dall'altro si sfruttano in modo più razionale e meno intensivo le sostanze nutrienti del terreno;

la piantumazione di siepi ed alberi che, oltre a ricreare il paesaggio, danno ospitalità ai predatori naturali dei parassiti e fungono da barriera fisica a possibili inquinamenti esterni;

la consociazione: coltivando in parallelo piante sgradite l'una ai parassiti dell'altra.

In agricoltura biologica si usano fertiliz-





zanti naturali come il letame opportunamente compostato ed altre sostanze organiche compostate (sfalci, ecc.) e sovesci, cioè incorporazioni nel terreno di piante appositamente seminate, come trifoglio o senape.

In caso di necessità, per la difesa delle colture si interviene con sostanze naturali vegetali, animali o minerali: estratti di piante, insetti utili che predano i parassiti, farina di roccia o minerali naturali per correggere struttura e caratteristiche chimiche del terreno e per difendere le coltivazioni dalle crittogame.

Il ricorso a tecniche di coltivazione biologiche ricostruisce l'equilibrio nelle aziende agricole; qualora, comunque, si rendesse necessario intervenire per la difesa delle coltivazioni da parassiti e altre avversità, l'agricoltore può fare ricorso esclusivamente alle sostanze di origine naturale espressamente autorizzate e dettagliate dal Regolamento europeo (con il criterio della cosiddetta "lista positiva").

GLI ALLEVAMENTI

Anche l'allevamento biologico segue criteri normativi definiti dall'Unione Europea, attraverso il Regolamento CE 1804/99 e a livello nazionale con il D.M. n.91436 del 4 Agosto 2000.

Principi generali

Gli animali devono essere alimentati secondo i loro fabbisogni con prodotti vegetali ottenuti con metodo di produzione biologico, coltivati di preferenza nella stessa azienda o nel comprensorio in cui l'azienda ricade.

L'allevamento degli animali con meto-

do biologico è strettamente legato alla terra. Il numero dei capi allevabili è in stretta relazione con la superficie disponibile.

I sistemi di allevamento adottati devono soddisfare i bisogni etologici e fisiologici degli animali. Pertanto essi devono consentire agli animali allevati di esprimere il loro comportamento naturale e debbono garantirgli sistemi di vita adeguati.

Sono vietati il trapianto degli embrioni e l'uso di ormoni per regolare l'ovulazione eccetto in caso di trattamento veterinario di singoli animali. L'impiego di razze ottenute mediante manipolazione genetica è vietato.

Il trasporto del bestiame deve essere quanto più breve possibile ed effettuarsi in modo da affaticare il meno possibile gli animali. Le operazioni di carico e scarico devono effettuarsi senza brutalità. E' vietato l'uso di calmanti durante il tragitto.

Il trattamento degli animali al momento della macellazione o dell'abbattimento deve limitare la tensione e, nello stesso tempo, offrire le dovute garanzie rispetto all'identificazione e alla separazione degli animali biologici da quelli convenzionali.

Scelta delle razze

E' preferibile allevare razze autoctone, che siano ben adattate alle condizioni ambientali locali, resistenti alle malattie e adatte alla stabulazione all'aperto.

Ricoveri e norme igieniche

Le condizioni di allevamento devono tenere conto del comportamento innato degli animali. In particolare, le strutture per l'allevamento devono essere salubri, correttamente dimensionate al

carico di bestiame e devono consentire l'isolamento dei capi che necessitano di cure mediche. Inoltre devono essere assicurati sufficiente spazio libero a disposizione degli animali. Per ogni specie e categoria di animali il Regolamento CE 1804/99 definisce degli spazi minimi che devono essere garantiti sia al coperto (in stalle, ricoveri) sia all'aperto (paddock e altro).

Alimentazione

La dieta deve essere bilanciata in accordo con i fabbisogni nutrizionali degli animali. Il 100% degli alimenti dovrebbe essere di origine biologica controllata. Tuttavia, poiché ci possono essere delle difficoltà nell'approvvigionamento di alimenti biologici, è consentito l'impiego di alimenti non biologici fino al limite massimo del 10 % per i ruminanti e del 20% per gli altri animali, calcolati sulla sostanza secca della razione alimentare. Tale deroga è applicabile comunque solo fino al 24 agosto 2002.

Non possono comunque mai essere somministrati agli animali allevati con metodo biologico: stimolatori di crescita o stimolatori dell'appetito sintetici; conservanti e coloranti; urea; sottoprodotti animali (es. residui di macello o farine di pesce) ai ruminanti e agli erbivori monogastrici, fatta eccezione per il latte e i prodotti lattiero-caseari; escrementi o altri rifiuti animali; alimenti sottoposti a trattamenti con solventi (es. pannelli di soia o altri semi oleosi) o addizionati di agenti chimici in genere; organismi geneticamente modificati; vitamine sintetiche.

CHI CONTROLLA E GARANTISCE LE PRODUZIONI BIOLOGICHE?

L'agricoltura biologica è l'unica forma di agricoltura controllata in base a leggi europee e nazionali.

Non ci si basa, quindi, su autodichiarazioni del produttore ma su un Sistema di Controllo uniforme in tutta l'Unione Europea.

L'azienda che vuole avviare la produzione biologica notifica la sua intenzione alla Regione e ad uno degli Organismi di controllo autorizzati.

L'Organismo procede alla prima ispezione con propri tecnici specializzati che esaminano l'azienda e prendono visione dei diversi appezzamenti, controllandone la rispondenza con i diver-

si documenti catastali, dei magazzini, delle stalle e di ogni altra struttura aziendale.

Se dall'ispezione emerge il rispetto della normativa, l'azienda viene ammessa nel sistema di controllo, e avvia la conversione, un periodo di disintossicazione del terreno che, a seconda dell'uso precedente di prodotti chimici e delle coltivazioni può durare due o più anni.

Solo concluso questo periodo di conversione, il prodotto può essere commercializzato come da agricoltura biologica.

L'Organismo provvede a più ispezioni l'anno, anche a sorpresa, e preleva campioni da sottoporre ad analisi.

Le aziende agricole che producono con il metodo biologico devono poi documentare ogni passaggio su appositi registri predisposti dal Ministero, ciò assicura la totale tracciabilità.

GLI ORGANISMI DI CONTROLLO ITALIANI

Gli organismi nazionali che possono effettuare i controlli e la certificazione delle produzioni biologiche sono nove, questi sono riconosciuti con decreto del Ministero delle Politiche agricole e forestali, e sono sottoposti a loro volta al controllo dello stesso ministero e delle regioni.

Ecco i loro nomi :

ICEA - Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale

BIOAGRICERT

BIOS srl

C.C.P.B. - Consorzio Controllo Prodotti Biologici

CODEX srl

ECOCERT Italia

I.M.C. - Istituto Mediterraneo di Certificazione

QC&I - International services

SUOLO E SALUTE srl

CONVERTIRSI AL BIO

Il Reg. CEE 2092/91 che norma l'agricoltura biologica, prevede per l'azienda agricola che intende produrre secondo il metodo di agricoltura biologica, una **fase di conversione** che ha la durata di due anni, prima della semina, per le colture erbacee e di tre anni prima del raccolto per le quelle arboree. Questo periodo può essere allungato o accorciato dall'Organismo di controllo,



sulla base delle condizioni precedenti, oggettivamente rilevate in azienda e/o comprovate da documentazione.

La fase di conversione, dal punto di vista tecnico, è quel periodo in cui l'azienda, fino a quel momento, gestita in modo convenzionale, crea le condizioni per praticare correttamente e convenientemente il metodo di agricoltura biologica.

In questo periodo l'azienda affronta i maggiori costi ed i maggiori rischi, in virtù delle possibili minori rese, quindi, dei mancati redditi.

Per chi ha scelto il biologico, non come occasione temporanea per ottenere qualche momentaneo contributo ma come strategia di lungo periodo, la conversione è una vera e propria fase di costruzione.

Il contributo previsto dalle misure che ogni Regione ha adottato per il biologico sul regolamento CE 2078/92 e/o sul Piano di Sviluppo Rurale, va quindi, interpretato dall'operatore come vero e proprio sostegno a questa difficile fase tecnica, capace di dare soddisfazione in modo direttamente proporzionale all'investimento fatto.

L'errore in cui sono cadute troppe aziende, interpretando quei contributi come qualcosa di dovuto, tanto da rinviare gli investimenti ai primi frutti tangibili, ha fatto e farà numerose vittime. In estrema sintesi, l'azienda inserita nel sistema di controllo dovrà essere capace di sfruttare i contributi e tutte le possibilità commerciali di un prodotto certificato perché sano, cosciente che il suo lavoro di conversione non è terminato con la certificazione ma continua con la ricerca di soluzioni agronomiche sempre più efficienti, fino ad arrivare a proporre sul mercato un prodotto sano e buono, realizzato in un ecosistema aziendale in equilibrio.

Proprio la "qualità" del prodotto biologico è sempre stata elemento di scontro tra assertori e detrattori dell'agricoltura biologica che non vogliono ammettere una qualità superiore del

prodotto biologico a quello convenzionale, anzi spesso rivendicano l'opposto.

In effetti, è giusto chiarire soprattutto al consumatore, che la qualità garantita dal sistema di controllo e certificazione, proprio dell'agricoltura biologica, è una qualità legata alla sanità del prodotto, in quanto prevale la garanzia del mancato uso, durante il ciclo produttivo, di prodotti chimici di sintesi, quindi la tendenziale assenza di principi attivi indesiderati nel prodotto finale. Questo obiettivo si può raggiungere, in barba al regolamento, anche sfruttando il terreno, non utilizzando alcun prodotto per la fertilizzazione del suolo, rischiando di incidere negativamente su sapore, contenuto in vitamine e sali minerali.

Essendo però l'agricoltura biologica fondata sulla fertilità organica del suolo ed il conseguente equilibrio dei nutrienti, l'azienda che pratica correttamente il metodo di agricoltura biologica, è certamente in grado di associare all'assenza di residui indesiderati, quelle qualità organolettiche e nutrizionali più volte confermate in studi scientificamente accreditati.

E' la fertilità del suolo, dunque, la chiave di volta su cui ragionare dalla fase di conversione in poi, per puntare a realizzare un'agricoltura biologica che dia risultati tecnicamente ed economicamente validi.

Marcella Gravina

Fonti:

-AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica)

-CCPB (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici)

-“NUOVA DISTRIBUZIONE”
settembre 2003 (Promodis Italia Editrice)

« EHI HOMBRE!... L'AMERICA »

Potrebbe essere l'inizio di uno dei tanti spaghetti western che vedevo da bambino, dove ci sono i messicani brutti sporchi e cattivi, e c'è proprio tutto o quasi, la piana erbosa a foraggio, e le vacche da latte, invece no. Hombre è una magnifica azienda agricola sita in strada Corletto sud, a Cittanova, nel comune di Modena dove la città lascia spazio verso sud a una magnifica e generosa campagna. Dedita all'allevamento e alla produzione di Parmigiano Reggiano Biologico l'azienda, condotta in prima persona dal Sig. **Umberto Panini** (uno dei fratelli di una importante quanto famosa famiglia modenese) nasce da una passione per l'agricoltura e la meccanica coltivata nel tempo e realizzata solo alcuni anni fa dopo gli anni da emigrante in Venezuela e il successivo ritorno che lo porta a intraprendere, con altri familiari, l'avventura delle figurine meccanizzando e costruendo in proprio le macchine che avrebbero poi permesso all'azienda modenese di essere conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo da chi, come me, era bambino e si divertiva a scambiare le figurine dei calciatori prima di entrare a scuola. Come molte belle cose che nascono da una passione profonda per la terra si scelse la strada del biologico autoprodotta su circa 300 ettari coltivati a mais, orzo, erba medica, soia. Il tutto senza uso di sostanze chimiche per arrivare attualmente a "sfamare" una

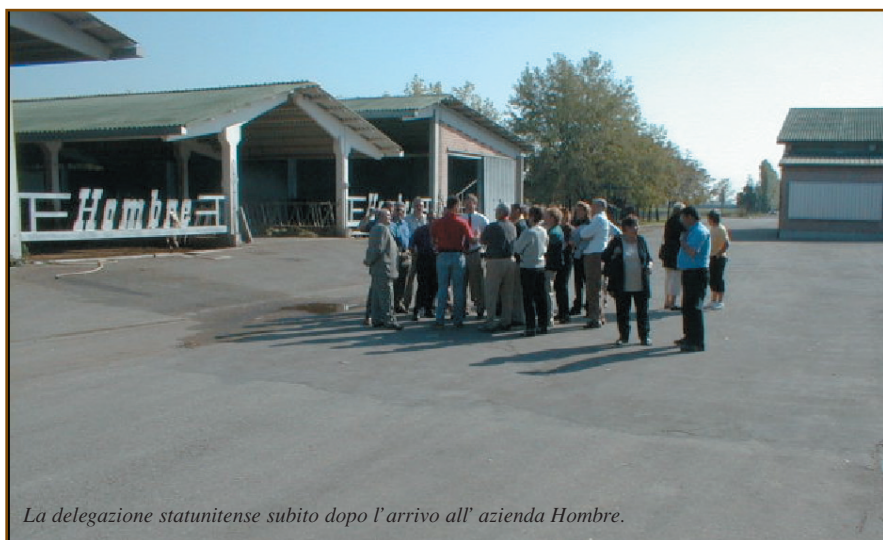


Nella foto (da destra verso sinistra) l'Agrotecnico Simone Dott. Finelli (consulente di Marketing e Comunicazione.); il Sig. Panini (titolare Az. Hombre) e il Dott. John Umhoefer (Wisconsin Cheese Makers Association).

mandria di circa 500 capi, tenendo sempre conto del benessere dell'animale posto a stabulazione semilibera. La meccanizzazione del sistema di pulizia è opera e frutto di quella passione meccanica sopra citata applicata alla pulizia delle lettiere. Che dire, il formaggio prodotto è di qualità eccelsa e quasi la totalità delle forme viene marchiata a fuoco e posta in commercio dopo 24 mesi di stagionatura; una gran parte della produzione è destinata all'esportazione. Resta l'ultimo mistero del nome dell'azienda. "Ehi

Hombre"...mi spiega Panini in persona, è il modo usuale con cui in Venezuela veniva chiamato da emigrante, da qui l'idea di un nome e un'azienda magnifica.

E' in questa realtà che il 26 settembre 2003 su richiesta della Sig. **Armando Ferrari** (Park Cheese Company, Inc.) italianissimo ma americano d'adozione, produttore e importante membro del Wisconsin Cheese Makers Association, ho condotto, una delegazione composta da me stesso, da un rappresentante del Consorzio del Parmigiano Reggiano, nonché dal Dott. Geom. **Franco Angelo Gaiba**, rappresentante del Rotary International, e dall'Ing. **Gianpaolo Baccarani**, Amministratore Delegato della Società Almac, organizzatrice dell'evento e produttrice di macchine per l'industria casearia. Al nostro seguito, la delegazione dei più grandi produttori di formaggio a pasta filata e non degli Stati Uniti, guidata dal Dott. **John Umhoefer** della Wisconsin Cheese Makers Association, responsabile della più grande fiera statunitense del settore caseario. La delegazione ha potuto così assistere alla lavorazione del gustoso formaggio, con visita guidata alle stalle, al caseificio, al magazzino al termine della quale si è passati alla visita guidata all'annesso museo Maserati



La delegazione statunitense subito dopo l'arrivo all'azienda Hombre.

che contiene numerose auto d'epoca ma anche moto d'epoca, Ferrari, una decina di trattori Landini oltre ad attrezzatura agricola varia, testimone della passione meccanica del titolare mai tradita.

A fine mattinata si è proseguito con il pranzo di rito in un noto ristorante della campagna modenese dove la delegazione statunitense ha potuto apprezzare le prelibatezze della tipica cucina emiliana per poi proseguire, nel tardo pomeriggio, con i saluti di rito da parte mia con relativa consegna degli omaggi e l'impegno di rivederci al più presto nel 2004 nel Wisconsin alla fiera di Madison negli U.S.A..

*Agr. Dott. Simone Finelli
(consulente aziendale di marketing e comunicazione)*

Particolare dell'azienda agricola Hombre.



La delegazione durante l'illustrazione della conservazione del Parmigiano Reggiano nel magazzino di Hombre.

CHIUDE IN NEGATIVO L'ANNATA AGRARIA 2003

La CIA traccia un primo bilancio. soprattutto l'eccezionale e persistente siccità ha provocato una "ferita" che sfiora i 6 miliardi di euro. Pesanti i danni, mentre calano produzione e redditi.

Il 2003 passerà alla storia dell'agricoltura italiana come uno degli anni più "neri". La "ferita" che le avversità atmosferiche, soprattutto la siccità che ci ha accompagnato per tutta l'estate, è stata drammatica: circa 6 miliardi di euro. C'è stato un calo in termini produttivi intorno al 10%, mentre in valore la flessione è stata del 4% determinata da un lieve aumento dei prezzi e da un diminuzione dei costi sostenuti dagli agricoltori. Questo il pesante scenario delineato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori a conclusione dell'annata agraria che coincide con la festa di San Martino dell'11 novembre. Scenario con tante ombre e pochissime luci che fa registrare un vero tracollo per la nostre campagne, martoriate prima dalle gelate, poi le alluvioni, infine dalla siccità che ha provocato danni che non si ricordavano da anni. Quindi, conseguenze devastanti per i campi non solo del nostro Paese, ma anche dell'intera Europa dove la persistente e grave ondata di caldo ha provocato un disastro: circa 14 miliardi di euro di danni.

Secondo i dati, ancora provvisori, elaborati dalla Cia, l'agricoltura italiana è stata la più colpita. Un raccolto su tre è andato distrutto a causa del gran caldo e della carenza di acqua. Danneggiate, in particolare, sono state le produzioni ortofrutticole, di mais, di barbabietola da zucchero, di foraggio, di olio, di vino, di grano tenero e duro.

Danni che nel nostro Paese diventano ancora più consistenti -evidenzia la Cia- se si aggiungono gli onerosi costi per il ripristino dei terreni agricoli e le perdite di mercato. Vanno conteggiate, inoltre, le somme necessarie per la ricostruzione delle strutture (serre, stalle), il reimpianto delle coltivazioni danneggiate, la ricostituzione delle scorte e il riacquisto dei macchinari. Effetti pesanti, proprio a causa della siccità, si sono registrati anche in tutto il comparto della zootecnia. Nel nostro Paese i principali terreni da pascolo sono stati colpiti e compromessi dalla mancanza di umidità.

La carenza di foraggio verde (una diminuzione del 40%) ha avuto un impatto negativo nei settori bovino e lattiero-caseario. In particolare, in questo ultimo comparto le conseguenze della siccità sono state nefaste. Ma quello più grave è che l'effetto negativo continuerà per tutto l'inverno e fino alla ricostruzione naturale delle scorte di foraggio nella primavera del prossimo anno.

Il bilancio dell'annata agraria rischia di appesantirsi ulteriormente quando saranno a disposizione i dati definitivi relativi alle colture autunnali (olivo, frutta) e alle produzioni zootecniche.

L'agricoltura nel 2003

Produzioni	Variazioni rispetto al 2002
Grano	- 8 %
Mais	- 27 %
Foraggio	- 40 %
Girasole	- 30 %
Zucchero	- 25 %
Patate	- 30 %
Mele	- 10 %
Pere	- 10 %
Pesche	- 30 %
Agrumi	- 20 %
Frutta in guscio	- 25 %
Vino	- 18 %
Olio	- 30 %
Prodotti orticoli	- 30 %
Tabacco	- 3 %

Fonte Cia-Confederazione italiana agricoltori

L'AGRICOLTURA DEL SUD TERRORIZZATA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Migliaia di produttori agricoli sono nelle mani della mafia, della camorra. E sono soggetti a pressioni, minacce e a ogni forma di sopruso. A lanciare l'allarme è la Cia-Confederazione italiana agricoltori che è stato subito raccolto dal procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna il quale ha immediatamente istituito nell'ambito della Direzione nazionale antimafia, un nuovo Servizio che avrà il compito di combattere la criminalità organizzata nel settore agricolo.

In un dossier elaborato dalla Cia insieme con la Fondazione Cesar, si rileva che la criminalità organizzata ricorre alle più svariate forme di azioni malavitose per estorcere denaro e beni agli agricoltori del Mezzogiorno. E così le imprese agricole sono soffocate da estorsioni, ricatti, furti e da una nuova forma di "latifondo" che vede i piccoli produttori espropriati dei propri possedimenti e costretti a fare da prestanome a boss e criminali.

I reati -rileva la Cia- riguardano soprattutto la Campania, ma le stesse cose accadono anche in Puglia, Calabria e Sicilia. Tuttavia, la situazione più grave appare essere quella di Caserta, definita una sorta di "piazza affari" del crimine organizzato ai danni dell'agricoltura. Qui gli agricoltori -si sostiene nel dossier- sono vittime di incendi, furti, vandalismi e minacce. Sono costretti a pagare riscatti per riavere i propri beni. Nel Casertano viene, inoltre, segnalata la presenza di criminalità straniera (nigeriani, marocchini e albanesi) che controlla la manodopera in nero in agricoltura, specie per la raccolta del pomodoro.

In Puglia -sottolinea ancora la Cia- è interessato tutto il territorio regionale, con zone dove la criminalità si manifesta in modo particolarmente odioso, colpendo non solo i beni degli agricoltori, ma la loro stessa incolumità. Infatti, sono numerose le aggressioni in campagna subite dagli imprenditori e dai lavoratori agricoli.

Stesso discorso per la Calabria e la Sicilia, dove la 'ndrangheta" e la mafia controllano in larghissima misura il commercio agricolo e il mercato fondiario. Ma anche in queste regioni gli agricoltori finiscono per subire ogni tipo di angheria che in molti casi -come rileva la stessa Direzione nazionale antimafia- generano omertà.

ELVIO UBALDI, Sindaco di Parma.

PARMA, CAPITALE DELLA QUALITÀ ALIMENTARE

DOPO DUE ANNI DI TRATTATIVE, DA BRUXELLES IL VIA LIBERA: LA CITTÀ EMILIANA SARÀ SEDE DELL'AGENZIA ALIMENTARE EUROPEA

Parma ce l'ha fatta. Il 13 dicembre 2003, i Capi di Governo europei l'hanno designata quale città sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, l'organismo che avrà il compito di valutare il rischio, esteso a tutti i settori della catena alimentare, dai mangimi fino al prodotto finito. Un lavoro importante e ben circoscritto.

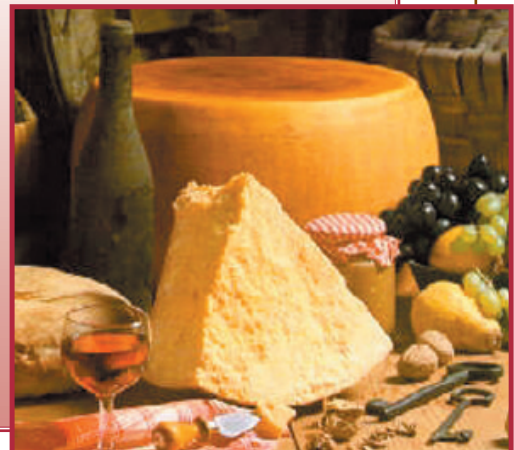
La candidatura della città emiliana aveva provocato non pochi dissapori tra i Paesi dell'Unione europea ed una evidente spaccatura tra i sostenitori di Parma ed i sostenitori di Helsinki (città candidata concorrente). Una spaccatura che il Presidente della Commissione, Romano Prodi aveva tentato di ricomporre proponendo di insediare l'Agenzia a Lussemburgo, città servita

da un aeroporto di primo ordine e dove la Commissione già disponeva di uffici adibibili a sede dell'Agenzia.

Ma Parma non mollò e il premier italiano Berlusconi, al vertice europeo di Laeken di due anni fa (lo stesso che lanciò la Costituzione europea) pose la scelta di Parma come condizione irrinunciabile, bloccando la candidatura di altre città. Comprensibile la soddisfazione a cominciare da quella di Silvio Berlusconi e dell'intero Governo italiano.

Il Sindaco di Parma, Elvio Ubaldi, esulta e programma urgenti misure per accogliere in modo ottimale l'Authority alimentare: potenziare l'aeroporto, sviluppare la viabilità ed il settore alberghiero, incrementare i rapporti con l'Università.

La designazione di Parma quale città ospite dell'Agenzia alimentare avrà positive ricadute non solo in termini di immagine e non solo per la città in questo modo valorizzata sul palcoscenico europeo, ma per tutto il paese specie in termini di accreditamento commerciale. Senza contare poi i 500 posti di lavoro che si verranno a creare per le strutture dell'Authority. Soddisfatto anche il Ministro dell'agricoltura Gianni Alemanno che nel commentare il successo dell'Italia ha parlato di "successo delle tradizioni, della storia e dell'identità italiane" ma anche di un "impegno da onorare con rigore".





ERBUSCO (BS) - Festival di Franciacorta

Grande successo per il Festival del Franciacorta 2003 che sarà ricordato come il festival dei giovani. Tra le migliaia di persone che hanno affollato con interesse, passione e curiosità i portici e le sale di Villa Lechi a Erbusco, nell'ultimo fine settimana di dicembre, le giovani generazioni rappresentavano una consistente percentuale dei partecipanti. Unitamente agli appassionati più esperti nella ricerca di sempre nuove emozioni e sensazioni degustative delle nobili bollicine franciacortine, il pubblico giovanile ha decretato soprattutto il successo dei corsi di degustazione per neofiti (più di 100 partecipanti) affollando le sale e accettando di seguire anche in piedi le degustazioni guidate, pur di acquisire le nozioni fondamentali indispensabili per accostarsi ai Franciacorta. Analogo successo è stato tributato ai cinque laboratori del gusto organizzati in collaborazione con Slow Food, ai quali hanno partecipato oltre 300 persone.

CREMONA - 4° Palio della qualità della Bruna italiana

Al 4° Palio della qualità della razza bruna italiana, organizzato dall'Anarb, nell'ambito della Fiera internazionale del bovino da latte, hanno partecipato 33 bovine provenienti dalle province di Verbania, Treviso, Belluno, Sondrio, Parma, Bergamo, Cremona, Padova e Cuneo. Un fattore che quest'anno si è fatto molto sentire è stata la Blue Tongue, malattia infettiva presente ormai da oltre tre anni che impedisce lo spostamento degli animali allevati nelle zone a rischio. Per il giudice del Concorso, Domenico Ronzani, tutte le categorie a concorso erano ben rappresentate, nonostante il minor numero dei capi esposti, per le ragioni sanitarie di cui sopra. Sia la "campionessa" della mostra che la "riserva" e la "migliore mammella" sono figlie di tori italiani. Questo rappresenta un grande riconoscimento del lavoro di selezione svolto dall'Associazione nazionale allevatori di Bruna.



FIRENZE - L'agricoltura toscana si rinnova sul web

E' stato definito un "incubatore di innovazione" per l'agricoltura, ma è anche una sorta di "piazza virtuale" che mette in comunicazione le imprese agricole toscane con il mondo della ricerca, ma anche con le aziende che realizzano nuovi macchinari per agevolare le imprese agricole toscane e per rendere sempre più qualificata e salubre la produzione agroalimentare. Si chiama "Agrinnova trasferimento" e con questa espressione si intendono i servizi e le attività svolte dall'Arsia (l'agenzia della regione Toscana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) con riferimento specifico alle principali filiere della Toscana, al fine di agevolare il trasferimento dell'innovazione tecnica e tecnologica agli agricoltori. Il fulcro di tutto è il sito internet www.agrinnova.it (raggiungibile anche dal sito dell'Arsia: www.arsia.toscana.it) che diventa una sorta di piazza virtuale per tutte le informazioni sulle innovazioni prodotte a seguito di attività di ricerca promosse dall'Agenzia o svolte dai soggetti, pubblici e privati, aderenti al servizio.

SIENA - Master in enologia a Montalcino

Siena ha il suo primo master di specializzazione nel settore enologico. E la sede del corso sarà Montalcino, patria del Brunello. "Questo master -ha commentato il rettore dell'Università di Siena, Piero Tosi- è la tappa di un cammino che l'Università compie per integrarsi con il territorio e mettere a disposizione l'innovazione e la ricerca in quei settori di eccellenza che richiedono più di altri una formazione continua e altamente qualificata, come il caso della vitivinicoltura. Il master, ideato da un Comitato di alto livello scientifico che comprende anche rappresentanti del sistema produttivo locale, permetterà, a partire da gennaio 2004 ai neo-laureati di ogni settore di poter frequentare per un anno un intenso corso che prevede una prima fase didattica con docenti altamente qualificati e di livello internazionale ed uno stage aziendale nel periodo della vendemmia.



PADOVA - Una patata al giorno leva il medico di turno

Una dieta quotidiana basata su cibi semplici e poveri ha sempre difeso l'uomo da alcune malattie. Recentemente è stato accertato che la patata, che non è mai mancata sulle tavole dei poveri, ha proprietà antidiabetiche, soprattutto in presenza del diabete mellito, di tipo II, cioè quello non insulino-dipendente. E' quanto affermano i ricercatori dell'Istituto di ingegneria biomedica del CNR di Padova in seguito ad uno studio condotto di concerto con l'Università di Vienna. In particolare lo studio evidenzia come la ipomea batatas (tubero dolce di origine sudamericana) testata su un campione di popolazione europea affetta da diabete di tipo II, ha la proprietà di ridurre la glicemia base, il colesterolo e l'emoglobina glicata, con un conseguente miglioramento dello stato generale di salute del paziente.



REGGIO-EMILIA L'olio di Matilde

La buona ed insolita notizia giunge dalle colline del reggiano dove a ridosso delle vecchie mura del Castello del Bianello, proprio sotto la camera di Matilde, vive un secolare oliveto. "La prima collina di Reggio Emilia, nei secoli passati, era una buona produttrice di olio di oliva. Stiamo lavorando per recuperare la coltivazione dell'olio di oliva in queste terre". Motiva così Marco Prandi, assessore provinciale all'agricoltura, il sostegno dato dall'amministrazione provinciale al progetto del professor Andrea Fabbri, docente di coltivazioni arboree presso l'Università di Modena. Il progetto del Prof. Fabbri si prefigge diversi obiettivi. In primo luogo individuare le antiche ceppaie di olivo presenti in Emilia e valutare se ognuna di queste rappresenta una varietà a sé. Quindi propagarle e recuperarle attraverso talee o innesti, in appositi campi collezione.

BOLOGNA - Ancora Gardini alla guida di Conserve Italia

Maurizio Gardini, forlivese, 43, guiderà per altri tre anni Conserve Italia, il gigante agroalimentare aderente alla Confcooperative e leader europeo nella trasformazione dei prodotti ortofruitticoli. Alla luce dei brillanti risultati ottenuti nell'ultimo triennio che ha visto Conserve Italia aumentare costantemente il fatturato e la quota di mercato, l'Assemblea dei soci ha infatti confermato in blocco, all'insegna del motto "squadra che vince non si cambia", l'intero Consiglio di amministrazione uscente che, a sua volta, ha riconfermato al vertice societario Gardini, già presidente di Confcooperative Emilia-Romagna.



PESCARA - Bando di concorso del Centro Studi "Mario Solinas"

L'anno 2003 cade il decimo anniversario della scomparsa del Prof. Mario Solinas. L'omonimo Centro studi per commemorare la figura dello scienziato bandisce un concorso per l'assegnazione di due

premi (per il valore di 1000 euro ciascuno) a tesi di laurea o di specialità, o ancora lavori di ricerca aventi per oggetto i seguenti argomenti:

- 1) "Analisi tradizionale ed innovativa per la tracciabilità degli oli vergini di oliva e/o a Dop - Dna, Rmn, steroli, alcoli, innovazioni nelle tecniche estrattive";
 - 2) "Il valore della biodiversità nella ricerca del genotipo e dell'ambiente. Le ultime acquisizioni in materia di impiantistica".
- I lavori, in duplice copia, dovranno pervenire al Centro Studi "Mario Solinas" entro il 30 marzo 2004 (Via Cerrano, 3 - 65128 Pescara).

Per maggiori informazioni: tel. 085/431.10.13



MARSALA (TP) - Vinoro 2003

Dal 17 al 19 ottobre 2003 si è tenuta a Marsala la 2^a edizione di Vinoro, il Salone dei vini dolci, passiti e liquorosi il cui successo ha biso-

gnificato quello dello scorso appuntamento. La manifestazione è stata organizzata dal Comune di Marsala, dalla Regione Sicilia, dall'Istituto regionale della vite e del vino e dalla provincia di Trapani con il supporto tecnico dell'associazione Strada del Vino di Marsala.

Obiettivo di Vinoro è far conoscere in Italia e non solo, tutte le tipologie di questi particolari vini da dessert ed i loro territori di origine. Nei locali di Villa Favorita sono state allestite le esposizioni ed i banchi di assaggio mentre il Centro monumentale di S. Pietro è stato scelto come sede delle mostre e dei convegni. In degustazione a Vinoro le migliori produzioni italiane di Moscato Piemontese e siciliano, di Vin Santo toscano, Piccolit friulano, Recioto di Soave, Sagrantino Passito di Montefalco e naturalmente Marsala, senza dimenticare i grandi vini internazionali come Sherry, Porto, Tokai, Passiti e Ice-wine.

"L'OSPITALITÀ A TAVOLA"

Se dici vino ed ospitalità, dici Bertinoro e Fattoria Paradiso: un indissolubile binomio che è distintivo e vanto di una realtà vitivinicola che si è posta in grande evidenza nel mondo dell'agricoltura che conta.

Qui, dieci anni fa, nacque "L'ospitalità a tavola": una giornata di incontro a più voci di grande autorevolezza e notorietà in campo nazionale dove illustri relatori hanno cantato, esplorato, rivisitato storicamente e scientificamente il vino, l'indiscusso protagonista delle tavole rotonde che si sono avvicinate nell'arco temporale dei due lustri. L'11 ottobre 2003, presso il salone delle Vigne della Fattoria Paradiso si è svolta la celebrazione dell'anniversario del decennale, onorata dalla presenza di numerose autorità, tra cui il Sindaco di Bertinoro **Ariana Bocchini** ed il Sottosegretario al Ministero delle Politiche agricole, On. **Teresio Delfino** il quale ha vivamente apprezzato l'iniziativa ed il proficuo lavoro svolto dall'Associazione delle "Donne del Vino" dell'Emilia Romagna, di cui **Graziella Pezzi** della Fattoria Paradiso è presidente. La celebrazione del decennale de "L'ospitalità a Tavola"

ha espresso un corale tributo di autentica riconoscenza al vino e con lui, a quelle Donne del Vino che per dedizione, tenacia e cuore, oltre che per indirizzo statutario, hanno saputo elevare a vertici di spicco l'enologia regionale.

Solo a tarda sera, nella suggestiva taverna rinascimentale di casa Pezzi, grazie alla complicità di vini nobili e generosi e dei golosi piatti della regione, nel tradizionale segno di amicizia ed ospitalità bertinoresi, l'incontro ha avuto atteso e premiante epilogo.



BERTINORO (FC), 11 OTTOBRE 2003. Da sinistra: Roberto Cipresso (Winemaker); Terenzio Medri (Presidente Nazionale Associazione Italiana Sommelier); Graziella Pezzi (Presidente delle Donne del Vino dell'Emilia Romagna); l'On. Teresio Delfino (Sottosegretario di Stato al Ministero delle Politiche agricole); il Prof. Antonio Calò (Direttore dell'Istituto di Viticoltura di Conegliano); il Prof. Aureliano Amati (Direttore del Corso di Enologia dell'Università di Bologna - sezione di Cesena); il Prof. Mario Fregoni (docente di viticoltura presso l'Università Cattolica di Piacenza); Fabio Giavedoni (giornalista-redattore della guida Vini D'Italia, Slow Food e Gambero Rosso).

CIBUS TEC, CUORE EMILIANO DELLA "FOOD VALLEY"

Dal 21 al 25 ottobre, a Parma, si è tenuta l'edizione 2003 di Cibus Tec, rassegna biennale tecnologica per l'industria alimentare. Essa rappresenta la più importante rassegna mondiale delle tecnologie e degli impianti per l'industria alimentare, un must per il settore, dato che l'intero comparto dell'industria alimentare dell'Unione Europea è in grado di sviluppare un giro d'affari di 700 miliardi di euro l'anno, occupando 2,4 milioni di addetti. In questo contesto l'Italia occupa una posizione di leader sia per la straordinaria varietà delle produzioni che per l'ampia gamma delle tecnologie di processo applicate.

Divisa in tre saloni con "Tecnoc conserve" (dove vengono rappresentate tutte le novità per le conserve vegetali, ittiche e animali), "Milc" e "Multitecno" (per tutte le novità del settore lattiero-caseario e le tecnologie intersettoriali di filiera), la rassegna rappresenta un momento di incontro tra operatori nazionali ed esteri, imprenditori, responsabili della ricerca e del marketing.

L'innovazione di processo ma anche di prodotto passa per il Cibus Tec con oltre 1000 espositori provenienti da 21 nazioni, ed un flusso di oltre 30 mila visitatori provenienti da più di 90 paesi.

Ai temi del pomodoro, del latte, della carne sono dedicati i più importanti workshop di aggiornamento con una spiccata attenzione in questa edizione al packaging e alle relative automazioni di produzione alimentare. Tra i big presenti a livello mondiale per il packaging la Tetra Pack, azienda svedese con il suo centro di ricerca e di sviluppo situato a Modena.

Nella tecnologia della filiera lattiero-casearia spicca invece la società ALMAC, azienda storica modenese presente nel mercato internazionale da anni e produttrice di macchine per la pasta filata (mozzarella, provolone, caciocavallo, scamorze, pizza cheese, ecc.) che quest'anno ha presentato una evoluta versione della formatrice a coppe, tutelata da brevetto (Mod. FPB, serie M), molto apprezzata per il suo esclusivo, quanto innovativo sistema di taglio. Con essa assicurano alla Almac, la gamma dei prodotti realizzabile è particolarmente ampia, permettendo automaticamente di produrre con le medesime coppe, la formatura e la pesatura dei formaggi a pasta filata. Non certo di minore importanza per il settore alimentare è il problema della qualità dei prodotti ed il rilevamento di inquinanti. Una delle novità salienti a tal riguardo è un sistema di ispezione e controllo qualità basato su tecnologia a raggi-x che è perfettamente in grado di rilevare agenti contaminanti in confezioni alimentari in vetro, metallo e plastica, risultato dello studio congiunto di due importanti aziende italiane del settore.

A Parma presente dunque tutto il meglio della tecnologia mondiale legata all'industria alimentare, un'occasione ideale per tastare il polso ad un settore così rilevante dell'economia nazionale.

Agr. Dott. Simone Finelli



TUTTI AL "MADIA", ALLA RISCOPERTA DI SAPORI E SAPERI...

Prende il nome dalla "madia" l'antico mobile della cucina in cui il contadino usava conservare il pane ed i prodotti alimentari con i quali nutrirsi giorno dopo giorno. Prodotti tradizionali che, con il passare degli anni, oggi risultano essere i simboli dell'enogastronomia tipica di ogni regione italiana, della cultura e della storia di ogni popolo.

In effetti, obiettivo principale del Madia - Salone dell'Agroalimentare (che si è tenuto presso il quartiere fieristico della Fortezza da Basso di Firenze dal 20 al 25 novembre 2003) è proprio quello di far riscoprire e conoscere i sapori e i saperi di ogni realtà locale della penisola italiana, tradizioni che possono essere ritrovati all'interno della "vecchia ma ricca" credenza di ogni casa.

Ebbene, il salone agroalimentare "Madia", alla sua prima edizione, si è proposto come grande kermesse del gusto e del buon vivere, affinché i sapori tipici regionali (vino, olio, dolci, salumi, formaggi, prodotti biologici, ecc...), grandi protagonisti della manifestazione, siano sempre più presenti sulla tavola degli italiani.

Ma altro importante obiettivo della manifestazione è stato quello di indurre gli operatori della filiera agroalimentare ad una maggiore e più profonda sensibilizzazione nei riguardi dei prodotti tipici artigianali, affinché questi ultimi vengano favoriti rispetto a quelli provenienti dalla produzione standardizzata e di massa che oggi sempre più tende ad oscurare le radici culturali e culinarie dei popoli.

Il salone è organizzato da Elsud srl di Montevarchi (AR), con il patrocinio del Ministero delle Politiche agricole e forestali, la Regione Toscana, Firenze Expo & Congress spa, Confcommercio Toscana e Provincia di Firenze.

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Dicembre 2003 • N. 12 ANNO XX



«SPECIALE BOVINI»»

Il primi accenni di normativa per il settore zootecnico biologico si possono collocare nel Reg. CEE 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni, ma il vero punto di origine della zootecnia biologica, da un punto di vista legislativo, arriva solo nel 1999 con l'approvazione del Reg. CEE 1804 che ha esteso agli animali ed ai loro prodotti, api comprese, il campo d'applicazione del Regolamento CEE 2092/91 relativo all'agricoltura biologica ed è stato recepito a livello nazionale con il decreto Mipaf n. 91436 (04. 08. 00) e successive modifiche.

Tale recepimento coincide con un particolare momento di crisi dell'allevamento convenzionale a causa di diversi "scandali" emersi a carico dell'allevamento intensivo ed in questo scenario, si assiste all'"esplosione" della zootecnia biologica come dimostra il numero di aziende zootecniche che richiedono la certificazione (nel 2001 erano presenti 3506 aziende di cui 1255 da carne, 630 da latte e 1621 miste, Biobank, 2001), anche la GDO si interessa al fenomeno e si assiste ad un proliferare di prodotti biologici di origine animale nei banchi dei supermercati.

Il forte allarmismo alimentare determina nel consumatore un aumento esponenziale delle richieste di prodotti di qualità, con conseguente necessità di orientare l'allevamento animale verso nuovi traguardi; in particolare aumenta la richiesta riguardo alla qualità non solo del prodotto, ma dell'intero processo produttivo, con particolare attenzione verso tecniche di allevamento sempre più rispettose dell'ambiente e del benessere animale.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è la globalizzazione dei mercati che sempre più coinvolge anche il settore zootecnico e che determina la necessità di diversificare le produzioni a salvaguardia dei mercati locali con attestazioni di tipicità (DOP, IGP etc). La zootecnia biologica, oltre che come risposta ad una domanda di salubrità e tracciabilità di prodotto, può assolvere ad altre due importanti funzioni: da un lato può contribuire in maniera significativa alla salvaguardia del territorio ripopolando e rendendo economica-

mente vantaggiose alcune aree marginali del nostro paese dove l'allevamento convenzionale è impossibile o, comunque, poco competitivo. Inoltre può assumere notevole importanza nella salvaguardia e recupero della biodiversità agendo come nucleo di sviluppo per razze e popolazioni autoctone. Il primo elemento interessante si riscontra nella parte riferita ai principi generali in cui il Reg. 1804/99, ripreso dal DM 4 agosto 2000, stabilisce che "la produzione senza terra non è compatibile con le norme del presente regolamento". Questa affermazione rientra nello spirito stesso dell'agricoltura e della zootecnia biologica in quanto l'allevamento costituisce un elemento fondamentale per l'organizzazione della produzione agricola per quanto riguarda il fabbisogno di materie organiche e di elementi nutritivi del terreno agricolo, contribuendo così a migliorare il suolo mantenendo l'equilibrio dei sistemi di produzione e favorendo così lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile.

Tra gli aspetti della normativa che meritano particolare attenzione troviamo il concetto di conversione; con tale termine si indica quel periodo di tempo che intercorre tra l'inizio dell'utilizzo di un sistema di allevamento e/o di agricoltura biologico e la possibilità di commercializzare il proprio prodotto come tale. I tempi di conversione risultano essere differenti a seconda che la conversione riguardi solamente la parte zootecnica o anche la parte agronomica. Nel caso la conversione interessi tutta l'azienda, il periodo è di due anni; nel caso si debba convertire solo l'allevamento, in quanto i terreni sono già in regime di agricoltura biologica, tale periodo è stabilito in 12 mesi per la produzione di carne (in ogni caso per almeno tre quarti della vita degli animali) e 6 mesi per la produzione di latte.

L'alimentazione è un altro dei punti cardine della zootecnia biologica, la prima evidenza importante è quella che definisce l'alimentazione come strumento di una produzione di qualità piuttosto che quantitativamente elevata. In questo contesto l'ingrasso è consentito, ma è vietata l'alimentazione forzata. Per quanto riguarda i vitelli l'ali-

mentazione deve essere a base di latte naturale, preferibilmente quello materno, per almeno tre mesi. Per i bovini adulti è previsto che l'alimentazione sia basata sul pascolo; in particolare il DM del 29 marzo 2001 stabilisce che è obbligatorio garantire agli animali, nell'arco dell'anno, un'adeguata fruizione dei pascoli, anche limitatamente ad una fase produttiva.

Tutti gli alimenti devono essere di origine biologica anche se è consentita una incorporazione in fase di conversione fino ad un massimo del 30% della formula alimentare che può arrivare al 60% nel caso in cui tali alimenti in conversione provengano dall'azienda. In caso di difficoltà nel reperimento di alimenti biologici viene autorizzato l'impiego, fino ad un massimo del 10% di s.s. su base annua, di alimenti convenzionali a patto che queste componenti non biologiche siano accompagnate da idonea certificazione che attesti l'assenza da OGM. Tale certificazione deve essere corredata anche da analisi chimiche nel caso di prodotto importato da paesi terzi.

Un problema particolare deriva dalla provenienza degli alimenti: nei principi generali, infatti si stabilisce che almeno il 35% della sostanza secca calcolato su base annua, debba provenire dall'azienda stessa o da aziende del comprensorio in cui questa ricade. Il comprensorio è un'area definita in cui le aziende biologiche abbiano stabilito un rapporto contrattuale per lo spargimento delle deiezioni.

Sia il regolamento CEE che il DM 4 agosto 2000 e successiva modifica (29 marzo 2001) elencano quali sostanze possono essere utilizzate per soddisfare le esigenze dietetico-nutrizionali degli animali, come pure le sostanze assolutamente proibite.

Tra queste ultime figurano le vitamine, provitamine e sostanze ad effetto analogo che dovranno entro tre anni sparire dagli alimenti.

Sicuramente quello dell'alimentazione rappresenta una limitante nell'espansione delle produzioni zootecniche biologiche, infatti da un'indagine svolta in sei regioni italiane è emerso che l'allevamento biologico del bovino è remunerativo solo dove l'approvvigiona-

BOVINO »

mento delle materie prime è aziendale, altrimenti le difficoltà di reperimento delle stesse ed il loro costo elevato rendono i margini di guadagno troppo esigui (Ferrante, 2003).

Per quando riguarda la gestione zootecnica degli animali il regolamento consente l'utilizzo della fecondazione artificiale, mentre vieta pratiche come il trapianto embrionale.

Per il bovino, è vietata la decorazione a meno che non sussistano condizioni per cui il mancato intervento non pregiudichi la sicurezza, la salute, il benessere o l'igiene degli animali. In ogni caso l'eventuale intervento deve essere eseguito sotto la responsabilità del veterinario aziendale.

La castrazione dei manzi è consentita al fine di garantire la qualità del prodotto, ma deve essere effettuata prima del raggiungimento della maturità sessuale. È inoltre fatto divieto di mantenere gli animali con un regime alimentare che induca anemia.

Un principio fondamentale nella gestione della mandria è il divieto di far uso della stabulazione fissa ad eccezione di periodi limitati in cui tale prassi può essere autorizzata per un singolo individuo per ragioni sanitarie. Il DM 29 marzo 2001 introduce una deroga a tale divieto per edifici anteriori al 24 agosto 2000 previa la sottoscrizione, da parte del responsabile dell'azienda, di un piano di adeguamento della durata massima di sei anni

(massimo 31 dicembre 2010).

Per gli animali in stabulazione fissa è obbligatorio il pascolo.

Un'ulteriore deroga è applicabile alle 'piccole aziende' cioè quelle fino a 18 UBA (unità bovino adulto) che si sottopongano ad un sistema di controllo basato su norme nazionali o private riconosciute dallo Stato. Per tali aziende l'uso della catena è consentito, per un periodo transitorio, purché gli animali abbiano accesso a pascoli o spazi liberi all'aperto almeno due volte alla settimana. È importante sottolineare l'effetto positivo del pascolo sul benessere animale sempre molto citato nel regolamento, ma mai veramente definito nel merito del suo significato e dei sistemi più idonei alla sua valutazione. Utilizzando un sistema di valutazione Austriaco si è indagato sugli effetti dell'introduzione del pascolo in una stalla biologica di vacche da latte. Questo evento ha migliorato significativamente il punteggio relativo al livello di benessere, non solo da un punto di vista fisiologico ed immunitario per la possibilità di esercizio funzionale offerta agli animali, ma anche per il miglioramento dei contatti sociali tra gli animali che hanno, in uno spazio aperto, maggiori possibilità di mantenere inalterato il loro spazio individuale (Contini, 2003).

Un altro aspetto chiave guardando il regolamento dal punto di vista anche del benessere animale è la densità e la

numerosità dei gruppi che dovranno essere valutate in rapporto a razza, sesso ed età degli animali e dovranno tener conto delle esigenze comportamentali degli animali. In particolare gli animali devono godere della libertà di alzarsi e sdraiarsi agevolmente, deve essere garantita altresì la possibilità di girarsi, pulirsi, assumere tutte le posture naturali e compiere tutti i movimenti. Per i bovini sono fissate delle superfici minime in relazione alle categorie di peso. Nel valutare il carico dei pascoli deve essere considerata la necessità di impedirne l'eccessivo sfruttamento.

*Valentina Ferrante
(Istituto di Zootecnica
Facoltà di Medicina Veterinaria
Via Celoria, 10
20133 MILANO)*

L'ORIGINE DELLE RAZZE

Con il capitolo relativo all'origine degli animali l'Unione Europea ha cercato di riportare le produzioni zootecniche, almeno nel settore biologico, in un'ottica di qualità valorizzando la biodiversità. Attori di questa valorizzazione sono le razze e le varietà che, nell'allevamento con metodo biologico, devono offrire al consumatore un prodotto sano e salubre. A garantire queste qualità sono chiamate le Autorità di Controllo (o Enti di Certificazione) che devono verificare la corrispondenza dei prodotti ottenuti con le norme indicate dal regolamento. Nel caso dell'Origine degli animali però, gli Stati Membri hanno scaricato sulle spalle delle Autorità di Controllo un'enorme responsabilità senza dar loro gli strumenti necessari per garantire i consumatori. In tutte le specie in produzione biologica, e pertanto anche nei bovini, l'origine degli animali è un argomento trascurato al quale si fa riferimento solo per usufruire delle numerose deroghe.

L'esperienza di questi primi quattro anni di allevamento dei bovini con metodo biologico hanno evidenziato l'impossibilità, da parte delle Autorità di Controllo, di garantire l'osservanza delle norme previste dal regolamento



in merito all'origine degli animali.

Spesso i produttori biologici, e soprattutto gli addetti alla certificazione, liquidano l'argomento relativo all'origine degli animali, interpretando solo l'ultima parte del primo comma che recita "... dando la preferenza a razze e varietà autoctone." È evidente che il termine "... dando la preferenza..." permette di ignorare le molte razze bovine che caratterizzano le nostre regioni, ma si sbaglia chi continua a credere che il tema dell'origine degli animali si limiti solo a questo.

Nella prima parte del capitolo in oggetto, infatti, si legge. "*Nella scelta delle razze o delle varietà si deve tener conto della capacità degli animali di adattarsi alle condizioni locali nonché della loro vitalità e resistenza alle malattie*"

In questo caso il termine "... dando la preferenza ..." viene sostituito da "*si deve*" senza lasciare dubbi alle interpretazioni. A questo punto ci si chiede come possa un'Autorità di Controllo assumersi la responsabilità di garantire che la vacca Frisona, del sig. Rossi, allevata con metodo biologico, sia stata scelta per la sua capacità di adattarsi a quel tipo di allevamento e che questa possieda una maggiore vitalità e resistenza alle malattie dell'altra vacca, sempre Frisona, allevata con metodo convenzionale dal sig. Bianchi.

Certo però l'Autorità di Controllo la deve aver vista una differenza perché il Regolamento Comunitario è chiaro e non lascia dubbi alle interpretazioni: tale scelta deve essere fatta "*al fine di evitare malattie specifiche o problemi sanitari connessi con alcune razze e varietà utilizzate nella produzione intensiva*". Ma se la Frisona e la Bruna Alpina vengono utilizzate nelle produzioni con metodo biologico quali sono allora le razze utilizzate nella produzione intensiva?

Come può allora un'Autorità di Controllo certificare l'idoneità di una razza o di una varietà se non è in possesso di un elenco di razze e varietà idonee?

Il Regolamento Comunitario però non vuole essere discriminatorio nei confronti delle razze e indica delle soluzioni, per le quali comunque utilizza sempre il termine "devono", e cioè: "*... le razze e le varietà devono essere selezionate al fine di evitare malattie specifiche o problemi sani-*

tari ... ecc. ecc." E' possibile quindi allevare una vacca Frisona o Bruna Alpina se l'Autorità di Controllo riesce a verificare che quegli animali derivano da un allevamento, anche convenzionale, dove è stata attuata una selezione volta a differenziare gli animali destinati all'allevamento con metodo biologico da quelli destinati all'allevamento con metodo intensivo. Il nostro sig. Rossi quindi prima di acquistare una vacca da destinare al metodo biologico dovrebbe disporre di un elenco di allevamenti dove sono disponibili acquistare animali idonei e, al momento del controllo, esibire all'Autorità di Controllo il documento di acquisto che individua, senza ombra di dubbio, la provenienza degli animali da selezionatori autorizzati. Più o meno lo stesso che viene richiesto nelle produzioni vegetali con metodo biologico.

Quindi l'attuale situazione, che non muta da 4 anni, elegge a produzioni biologiche qualsiasi latte e carne ottenuta da animali derivanti da una genetica intensiva ma alimentati con foraggi in parte biologici.

Ovviamente il regolamento afferma che gli animali devono provenire da allevamenti biologici. Se questo non dovesse essere possibile arrivano, in aiuto degli allevatori, le deroghe.

In caso di prima costituzione del patrimonio possono essere introdotti nelle unità di produzione biologiche animali ottenuti con metodi non biologici subito dopo lo svezzamento e in ogni

caso non ad un'età superiore ai 6 mesi. Possono inoltre essere ancora introdotti bovini provenienti da allevamenti non biologici quando si verifica un'elevata mortalità degli animali a causa di problemi sanitari o di catastrofi. Per elevata mortalità dei bovini a causa di problemi sanitari o di catastrofi viene intesa quella che si discosta in modo significativo rispetto alle condizioni ordinarie di mortalità.

L'attestazione dell'entità della mortalità conseguente a problemi sanitari o catastrofi va rilasciata dal veterinario responsabile della gestione sanitaria.

L'entità di elevata mortalità va determinata a livello di autorità regionali e di Province Autonome, competenti per territorio.

Al fine poi di completare l'incremento naturale e di garantire il rinnovo del patrimonio possono essere introdotti annualmente, entro un massimo del 10% del bestiame bovino adulto animali, femminile (nullipare) provenienti da allevamenti non biologici. Questa percentuale non si applica alle unità di produzione con meno di dieci bovini: in queste condizioni qualsiasi rinnovo è limitato al massimo di 1 capo all'anno. Le percentuali suddette possono essere maggiorate, fino al 40%, quando si verifica una significativa estensione dell'azienda. In pratica con un incremento di superficie coltivabile superiore al 40% si può consentire l'acquisizione del 40% di animali provenienti dalla zootecnica convenzionale, se dal 10 al



39% si può prevedere una percentuale di incremento proporzionale all'aumento della superficie. Altre condizioni che consentono queste maggiorazioni sono il cambiamento della razza o lo sviluppo di una nuova produzione come ad esempio il cambiamento della specie allevata o dell'orientamento produttivo.

Per quanto riguarda poi l'introduzione di maschi riproduttori provenienti da allevamenti non biologici è possibile a condizione che gli animali vengano successivamente allevati e nutriti per il resto della loro vita biologicamente.

Queste autorizzazioni di deroga sono comunque rilasciate dall'Autorità di Controllo quando è accertata la mancanza di un numero sufficiente di animali ottenuti con metodi biologici. Dato che mancano elenchi relativi alle reali disponibilità di animali ottenuti con metodo biologico è ancora una volta l'Autorità di Controllo ad assumersi tale responsabilità e autorizzare droghe a sua esclusiva discrezione. Nelle produzioni vegetali, ottenute con metodo biologico, l'Autorità di Controllo non ha questa discrezionalità ma la certificazione della disponibilità di sementi o piante ottenute con metodo biologico è delegata ad un apposito organismo.

L'impossibilità di attuare correttamente le norme indicate dall'Unione Europea, in materia di origine degli animali, non si limita solo alla mancanza di elenchi di disponibilità ma anche, e specialmente, alla mancanza di metodi e procedure per selezionare i bovini, e gli altri animali, destinati a produzioni biologiche.

Per le produzioni vegetali non solo esiste un organismo delegato a "contare" la quantità di materiale vegetale disponibile per le produzioni biologiche ma lo stesso organismo elabora e verifica che vengano osservate precise procedure, o disciplinari, che garantiscono la riproduzione del materiale vegetale in modo corretto.

Nella primavera e nell'estate scorsa la commissione europea per la zootecnia biologica ha lavorato per verificare alcune deroghe in scadenza al 31 dicembre 2003. Una delle proposte, fatta dalla commissione, è stata quella di togliere la deroga relativa alla possibilità di acquistare bovini provenienti da allevamenti convenzionali. La stragrande maggioranza degli stati membri



ha dichiarato l'impossibilità di operare in tale situazione proponendo un'ulteriore proroga delle deroghe.

Ma se queste deroghe non sono riuscite a procurare effetti positivi in quattro anni significa che sono inutili e inefficaci: e allora perché riproporle?

Maurizio Arduin
www.biozootec.it

LA TRACCIABILITÀ DEL BOVINO BIOLOGICO

Gli scandali nel settore agroalimentare hanno messo alla prova la fiducia dei consumatori verso il sistema tradizionale di produzione zootecnica. Ciò ha rischiato di compromettere le vendite di carni bovine, ma ha costretto il settore ad attuare condizioni di produzione e commercializzazione più trasparenti e che consentissero di identificare ogni step delle fasi di lavorazione.

Lo strumento di garanzia della sicurezza alimentare è la rintracciabilità di filiera, che si propone di ricostruire il percorso di un alimento in ogni sua fase come dichiarato dal Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare. Un supporto essenziale a garantire la tracciabilità del percorso di ogni specifico prodotto e la rintracciabilità delle responsabilità è rappresentato dall'anagrafe degli animali che rende possibile collegare il singolo animale in azienda al prodotto alimentare derivato. Attualmente tale anagrafe è disciplinata, solo per il settore bovino, dal Regolamento CE 1760/2000 che si occupa, oltre l'attuazione dell'anagrafe bovina tramite

l'obbligo di identificazione e di registrazione dei capi da parte di ogni stato membro, anche di etichettatura obbligatoria e volontaria delle carni bovine e dei prodotti a base di carne bovina.

L'allevamento biologico, in quanto realtà "certificata", deve avere come scopo principale la tracciabilità della filiera.

L'identificazione e la registrazione dei bovini nell'allevamento biologico

La registrazione dei dati anagrafici dell'allevamento, sia esso biologico o convenzionale, deve essere conforme alle normative nazionali e comunitarie in vigore. In particolare, il DPR 317/96 fornisce le indicazioni per l'identificazione del singolo animale direttamente in azienda, specificando tempi e modi di registrazione dei dati.

Per la specie bovina ci si riferisce anche al Regolamento CE 1760/2000 che istituisce norme più specifiche per un sistema di identificazione e registrazione dei soggetti ed etichettatura delle carni. Per quanto riguarda gli animali in vivo si prevede di attuare un sistema di anagrafe bovina applicabile in ogni Paese membro della Comunità Europea; il primo passo per la costituzione dell'anagrafe, efficace strumento per la definizione di un sistema di rintracciabilità, è l'identificazione di ogni singolo animale, da effettuarsi mediante un marchio auricolare applicato a ciascun orecchio entro i venti giorni dalla nascita e comunque prima che venga trasferito in una seconda azienda. Sulle due marche auricolari trova posto il codice



di identificazione e il nome dell'azienda dove l'animale è nato. Questi dati vengono successivamente riportati nel "passaporto" dell'animale, che lo accompagna dalla nascita fino alla morte in tutti i suoi spostamenti, e gli stessi vanno ad aggiornare in tempo reale una banca dati informatizzata. Tale sistema, avviato già da diversi mesi, si prefigge l'obiettivo di controllare ogni singolo capo, al fine di istituire un sistema efficace di rintracciabilità delle carni bovine.

Per quanto riguarda in particolare un allevamento biologico, gli animali identificati devono essere registrati sul registro aziendale come prevede il regolamento comunitario, e, nello spazio disponibile, deve essere indicata l'appartenenza al circuito biologico.

L'allevatore inoltre s'impegna ad annotare su tale registro, oltre all'identificativo dell'animale, l'origine dello stesso, la data d'ingresso in azienda, il periodo di conversione ed eventuali antecedenti veterinari. Devono essere poi registrati gli animali in uscita con il numero identificativo e l'età, il numero dei capi, il peso, in caso si tratti di animali da macello, la destinazione, le eventuali perdite e la relativa giustificazione. Altri dati che devono essere necessariamente segnalati sono quelli relativi all'alimentazione, l'accesso al pascolo ed eventuali periodi di transumanza. Bisogna anche indicare i trattamenti e le eventuali cure veterinarie, con la relativa giustificazione da parte del veteri-

nario, e i periodi di attesa prima della macellazione.

I bovini destinati al macello devono sottostare alle normative comunitarie e nazionali che regolano il trasporto, avendo però cura che gli automezzi siano dotati di strutture in grado di dividere gli animali provenienti da allevamenti convenzionali e biologici. Durante il trasporto tutti i soggetti devono essere accompagnati dai documenti descritti in precedenza e da una dichiarazione del detentore degli animali che essi appartengono al circuito biologico e la data di ingresso in tale circuito.

L'etichettatura della carne bovina

L'etichettatura della carne bovina è regolata dalla stessa norma che si occupa dell'identificazione degli animali in vivo. Esistono due tipi di etichettatura per la carne e i prodotti a base di carne: una obbligatoria e l'altra facoltativa. L'etichettatura obbligatoria si occupa di fornire informazioni che i consumatori possano direttamente ottenere nel punto vendita. Tali indicazioni riportate in etichetta sono: il numero identificativo dell'animale, il luogo di macellazione con il Paese e il numero di approvazione del macello, il luogo di sezionamento con il Paese e il numero di approvazione del laboratorio. Va inoltre indicato lo stato di nascita e quello in cui è stato ingrassato l'animale.

L'etichettatura facoltativa prevede informazioni aggiuntive, quali l'azienda dove è nato l'animale, la razza, il tipo di alimentazione, ecc.

I prodotti dell'agricoltura biologica dovranno inoltre riportare l'etichettatura prevista dalla normativa, secondo le indicazioni dell'organismo di controllo. La macellazione e la lavorazione delle carni deve essere effettuata secondo le normative nazionali: gli animali del circuito biologico possono essere macellati in strutture esclusive, certificate da un organismo di controllo, oppure in strutture miste. Se vengono macellati anche animali convenzionali, la giornata di macellazione dedicata al lotto biologico deve essere comunicata con un certo anticipo ad un organismo di controllo. In questo caso, bisogna garantire che animali di diversa provenienza siano separati nello spazio o nel tempo e comunque tutte le attrezzature devono essere pulite e disinfettate tra le diverse partite. Anche durante la sosta deve essere evitata promiscuità. Questa divisione tra partite convenzionali e biologiche deve essere garantita anche nelle successive fasi di sezionamento, conservazione, lavorazione e trasporto, garantendo sempre la possibilità di individuare immediatamente la carne biologica.

Il macellatore resta comunque responsabile dell'identificazione dell'animale e



delle carcasse dall'arrivo fino all'abbattimento e fino alle operazioni di lavorazione effettuate nello stesso macello, quando previste. I macelli e i laboratori di trasformazione devono impegnarsi a garantire il sistema di tracciabilità del circuito biologico e a sottoporsi ai controlli degli organismi di certificazione del biologico.

Per garantire la tracciabilità nel passaggio dall'animale vivo al prodotto, su ogni parte della carcassa occorre apporre delle etichette inamovibili con il numero progressivo di macellazione attribuito all'animale, la data di macellazione e l'indicazione biologico.

*Sara Barbieri & Francesca Chiesa
(Istituto di Zootecnica
Facoltà di Medicina Veterinaria
Via Celoria, 10
20133 Milano)*

LA MEDICINA PER L'ALLEVAMENTO BIOLOGICO

L'uso della medicina alternativa è finalizzato alla salvaguardia del benessere sia umano che animale, con il preciso scopo, soprattutto nelle sue applicazioni nella zootecnia biologica, di ridurre l'impatto ambientale, la presenza di residui chimico-farmaceutici nelle derrate animali, la farmaco-resistenza e fare sì che le produzioni biologiche ani-

mali (carne, latte, uova e derivati) corrispondano veramente alle aspettative dei consumatori

Il regolamento 1804/99 auspica l'uso della Medicina alternativa come specificamente citato al capitolo 5 della sezione B "Profilassi e cure veterinarie" art. 5.4 - a). i **prodotti fitoterapici** (ad es. estratti vegetali -esclusi gli antibiotici- essenze, ecc.), **omeopatici** (es. sostanze vegetali, animali o minerali), gli oligoelementi ed i prodotti elencati nell'allegato II, parte C, sezione 3 (*), sono preferiti agli antibiotici o ai medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica, purché abbiano efficacia terapeutica per la specie animale e tenuto conto delle circostanze che hanno richiesto la cura; b) qualora l'uso dei suddetti prodotti non sia verosimilmente efficace, o non si dimostri tale per le malattie o le ferite, e qualora la cura sia essenziale per evitare sofferenze e disagi all'animale, possono essere utilizzati antibiotici o medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica, sotto la responsabilità di un veterinario; c) è vietato l'uso di medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica o di antibiotici per trattamenti preventivi".

Da quanto riportato nella normativa si evince che la stessa "introduce" ed "autorizza" la medicina alternativa e relativi prodotti fitoterapici, omeopati-

ci, oligoelementi, ecc., purché abbiano efficacia terapeutica per la specie animale e tenuto conto delle circostanze che hanno richiesto la cura.

L'impiego della medicina alternativa non può comunque prescindere dal rispetto della normativa vigente in materia di produzione, commercializzazione ed uso del farmaco come sintetizzato nel D.L. 119 del 27. 01.92, che regola tutti i medicinali (allopatrici, omeopatici, fitoterapici, ecc.) destinati agli animali da reddito, che producono alimenti per l'uomo e che recita testualmente che possono essere impiegati soltanto farmaci per i quali esiste un MRL. La regola vale quindi anche per i farmaci "alternativi". L'uso prevede la ricetta veterinaria in triplice copia non ripetibile.

Va comunque ricordato che i medicinali omeopatici la cui concentrazione di principio attivo risulta pari o inferiore ad una parte per milione sono da considerarsi atossici e non necessitano di tempi di sospensione. Al contrario di quanto regolamentato per la veterinaria i medicinali omeopatici e fitoterapici per uso umano, purché usati per via orale o esterna, non necessitano di ricetta medica.

Infine va ricordato che il D.L. 110/95 continua a suscitare dibattiti relativamente alla sua applicazione e con l'espandersi della Zootecnia biologica è prevedibile un maggior ricorso alla medicina alternativa con relativo aumento dei problemi, delle differenti interpretazioni, delle denunce, delle sanzioni, ecc.

Applicazioni pratiche

Il termine di "medicina alternativa o naturale" viene impiegato per indicare un insieme di numerose pratiche mediche che sono conosciute ed utilizzate in medicina umana da moltissimi anni, alcune di esse hanno radici che addirittura si perdono nella notte dei tempi. Solo una parte delle stesse trova applicazione da qualche anno anche in medicina veterinaria per la cura ed il benessere, soprattutto negli animali di affezione e nel cavallo.

Omeopatia, Fitoterapia, Aromaterapia ed Oligoterapia sono le branche che maggiormente trovano applicazione negli animali da reddito allevati con metodo convenzionale e biologico, mentre **l'Agopuntura e la Floriterapia**





hanno impieghi limitati ai pet e solo recentemente nella vacca da latte. Nel paragrafo successivo sono riassunte le principali informazioni sulle citate branche della medicina alternativa.

Limitatamente alla Zootecnia biologica i due settori dove la Medicina alternativa trova maggiori applicazioni sono quello bovino e quello ovicaprino, mentre in quello suino, per l'esiguità delle consistenze dei gruppi di riproduttori e per il breve ciclo dei soggetti all'ingrasso, si registrano solo pochi interventi limitati soprattutto all'impiego di fitofarmaci ed oligoelementi, situazione analoga si ritrova nei volatili.

Nel settore bovino, sia da latte, sia da carne e nel settore ovicaprino è soprattutto l'omeopatia quella che trova i maggiori spazi d'impiego e da una recente stima è emerso che oltre l'80% degli allevatori intervistati l'ha applicata e/o la sta usando, talvolta anche in associazione alla fitoterapia.

Sono Toscana, Umbria ed Emilia Romagna le regioni dove l'omeopatia trova gli spazi applicativi maggiori seguita dalla fitoterapia e dall'aromaterapia, mentre l'oligoterapia è quasi sempre complementare ad una delle tre citate forme. Seguono Lombardia, Veneto e Lazio, mentre le informazioni che riceviamo dalle altre regioni sono ancora troppo frammentarie per poter formulare delle statistiche.

L'omeopatia è anche la pratica medica che nel nostro Paese possiede la documentazione scientifica più numerosa e dai lavori condotti, soprattutto nel bovino, è possibile evidenziare gli ottimi risultati ottenuti, sia produttivi (parti gemellari, riduzione periodo interparto, qualità del latte) sia clinici nei con-

fronti di diverse patologie (mastiti, cisti ovariche, enteriti, ecc.).

Va anche sottolineato che in tutte le esperienze di campo riportate dalla letteratura esistono dei precisi limiti e qualche dubbio sulla valutazione dei risultati, dovuti soprattutto alla mancanza di rigorosi controlli scientifici fra soggetti trattati e soggetti non trattati. Necessità quindi di un maggior coinvolgimento degli Istituti di ricerca anche alla luce del sempre maggior interesse applicativo della medicina alternativa affinché questa scienza trovi anche in Italia quel giusto riconoscimento che ha già da tempo ottenuto in molti importanti Paesi.

Medicina alternativa o naturale: le branche più utilizzate in medicina veterinaria

omeopatia: *similia similibus curantur* simili si curano con i simili (legge terapeutica di guarigione naturale)

- meccanismo d'azione: sconosciuto

- effetti positivi: miglioramento degli equilibri omeostatici, dello stato generale dell'organismo, aumento della resistenza agli stimoli patogeni miglioramento dello stato di salute dei soggetti malati miglioramento dello stato di benessere dei soggetti sani e quindi delle performance produttive.

- maggiori campi di impiego: malattie disendocrine, tossico-metaboliche, allergie, forme infettive croniche.

- settori d'impiego: soprattutto animali da affezione e cavalli, quindi bovine da latte, ovini ed infine polli e suini.

- documentazione scientifica inter-

nazionale e nazionale: ancora insufficiente.

Fitoterapia ed aromaterapia:

basate sull'impiego di principi attivi ottenuti dalle diverse parti delle piante (foglie, stelo, cortecce, fiore, ecc.)

- meccanismo d'azione: specifico per ciascun principio attivo contenuto (vedi Farmacopea)

- effetti positivi: soprattutto quello immunostimolatore (Echinacea sp., Clorella vulgaris, Hydrasia canadensis, ecc.), quindi quello calmante ed anti stress (Valeria, Passiflora, Scutellaria, ecc.)

- maggiori campi di impiego: prevenzione e cura di varie forme infettive, dismetabile e stress.

- settori d'impiego: tutte le categorie di animali.

- documentazione scientifica: talvolta carente specialmente sui dati derivanti dalla farmacotossicologia.

oligoterapia: rientra fra le terapie nutrizionali anche se va acquistando maggior credito il ruolo catalitico.

- meccanismo d'azione: ruolo nutrizionale - correzione degli alterati apporti nutrizionali (carenze/eccessi); ruolo catalitico - stimolazione di alcuni apparati funzionali in particolare quello endocrino e quello immunocompetente.

- effetti positivi: riequilibrio del metabolismo e dell'omeostasi, immunostimolazione, effetti anti allergici ed anti stress, miglioramento dello stato di salute e del benessere, ecc.

- settori d'impiego: tutte le categorie di animali.

- documentazione scientifica: sufficiente

floriterapia ed agopuntura: impiego in medicina veterinaria ridotto e limitato ai pet, eccezionalmente ed ancora in via sperimentale sul cavallo e vacca da latte.

Si può affermare che non ci sono praticamente dei limiti reali all'applicazione in medicina veterinaria delle pratiche mediche alternative consolidate, come l'omeopatia, anche quando l'interlocutore non possiede una cultura specifica e non è il proprietario dell'animale. La medicina alternativa offre all'allevatore ed al veterinario delle possibilità di cura straordinarie

che vanno ad arricchire il loro bagaglio personale, sempre tenendo presente che non trattasi di una panacea e che quindi non può risolvere tutto. Questo “nuovo” tipo di approccio deve essere compreso ed apprezzato dal proprietario che naturalmente deve essere correttamente informato, perché omeopatia, fitoterapia, oligoterapia, ecc. non stanno a significare la semplice sostituzione di un farmaco chimico con uno naturale, accompagnato dall'affermazione che: “tanto non fa male”.

L'effettiva difficoltà culturale e pratica nell'introduzione della medicina alternativa negli allevamenti sia convenzionali, sia biologici sta nel fatto che le basi teoriche su cui si fonda la medicina tradizionale e l'uso dei prodotti allopatrici sono molto distanti fra loro, di conseguenza i futuri utenti sono diffidenti e mostrano difficoltà ad accettare l'alternativa. Manca una sensibilizzazione degli utenti al problema, non v'è sufficiente ed adeguata informazione sui principi teorici basilari di queste medicine e sulla loro reale efficacia nella cura degli animali. Mancano veterinari naturotopi esperti in grado di seguire gli allevamenti. Esistono reali difficoltà, anche per carenze normative, per il reperimento dei farmaci e dei rimedi prescritti dai veterinari. Non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per l'uomo della strada risulta difficile capire perché la medicina naturale o “dolce” abbia una normativa diversa e più “leggera” nell'uso umano rispetto a quello veterinario. In Italia, purché si usi la via orale o esterna non è necessaria la ricetta medica in campo

umano, mentre è obbligatoria (triplice copia e non ripetibile) in veterinaria. In alcuni stati i rimedi omeopatici sono addirittura mutuabili!

Purtroppo a tutt'oggi, mancano ancora: l'approvazione di una Farmacopea ufficiale omeopatica, il riconoscimento ufficiale delle Scuole omeopatiche e l'insegnamento ufficiale della medicina alternativa nelle Università italiane. Fortunatamente con l'espandersi dell'allevamento con metodo biologico va aumentando la richiesta di interventi mediati dalla medicina alternativa e di conseguenza anche la ricerca scientifica sta rivolgendo al settore molta più attenzione che nel passato. Auguriamoci che il gap attuale rispetto alle conoscenze ed esperienze d'oltralpe possa essere colmato in tempi brevi anche per il fatto che, date le nostre diverse condizioni di allevamento, di razze, di alimentazione, ecc. non è possibile mutuare le esperienze e le ricerche effettuate in altri Paesi. Un maggiore investimento, quindi, in questo settore è doveroso ed urgente.

*Paolo Pignattelli
(Presidente Associazione Italiana di
zootecnia biologica e biodinamica
Istituto di Zootecnica - Facoltà di
Medicina Veterinaria
Via Celoria, 10 - 20133 - Milano)*

CONCLUSIONI

Cercando di trarre alcune semplici conclusioni da quanto esposto si può affermare che la zootecnia biologica per quanto riguarda il bovino, sia esso depu-

tato alla produzione da latte o da carne, presenta alcuni punti chiave da sciogliere per poter uscire dalla condizione di produzione di nicchia.

Innanzitutto il problema dell'origine degli animali che appare per ora senza soluzione in gran parte degli stati europei, senza una precisa volontà di tutti per far sì che la zootecnia biologica diventi un mezzo privilegiato per favorire ed intensificare la salvaguardia ed il recupero di razze e popolazioni a rischio di estinzione, sembra venirci meno uno dei cardini del regolamento stesso.

Altri punti chiave sono: il concetto di comprensorio che, secondo il Comitato Nazionale sull'Agricoltura Biologica, dovrebbe servire unicamente per lo smaltimento delle deiezioni e non per l'approvvigionamento delle materie prime per la razione; la deroga relativa alla possibilità di utilizzare una certa quota di alimenti convenzionali e la possibilità di utilizzare farmaci omeopatici e naturali.

In questa situazione dove il regolamento è in fase di revisione ci troviamo di fronte ad una continua evoluzione e sembra difficile poter fare delle previsioni circa gli sviluppi futuri di questo settore; resta auspicabile che, qualsiasi modifica venga adottata, essa salvaguardi sicuramente l'idea che sottende questo tipo di produzioni senza però penalizzare in maniera eccessiva chi a tale idea si ispira in maniera tale da dare impulso al settore senza rischiare di vederlo andare in crisi.



PRODUZIONE BOVINA

L'Italia è un Paese strutturalmente deficitario di carne bovina.

Come evidenziata nella tabella 1 per l'approvvigionamento c'è una dipendenza media dall'estero di circa il 20 per cento. Tuttavia questo dato dà un'immagine riduttiva del deficit della produzione italiana, perché non tiene conto che la produzione nazionale è legata moltissimo anche all'importazione di bovini vivi, sostanzialmente rappresentati da capi da ristallo.

Il fenomeno di questa dipendenza dall'estero si è manifestato dagli anni '60 agli anni '80, quando i consumi interni pro-capite sono saliti a livelli di migliore equilibrio alimentare. Nel '60 in Italia si consumavano, secondo i dati Istat, 13 kg di carne bovina procapite, aumentati poi di poco meno del doppio nel giro di quindici anni. In pratica, all'inizio degli anni '80 ci eravamo assettati su dei livelli che poi sono cambiati di poco.

I consumi procapite di carni bovine (tabella 2) si sono quasi raddoppiati dal 1960 al 1980, quelli di carne suina sono triplicati, e sono aumentate in

maniera nettissima le importazioni di bovini vivi (oltre il 580%) e quelle di carne fresca (quasi il 300%).

Dagli anni '80 in poi il consumo pro-capite di carne bovina si è poi stabilizzato e le importazioni nette (di sola carne) si sono pure assestate intorno al 20% del fabbisogno. Fa eccezione il 2001, che ha subito l'effetto Bse. In prospettiva, ci si attende un lieve aumento dei consumi. Gioiò Amadei Istituto di Economia e Politica Agraria - Facoltà di Agraria Università degli studi di Bologna.

Quali sono le cause del deficit strutturale di carne bovina in Italia?

Prima di tutto la scarsità di risorse agricole per abitante: l'Italia ha 0,267 ha di superficie agricola (Sau) procapite (la Francia più del doppio) e, riguardo alle produzioni zootecniche, ha minori capacità produttive. La superficie a foraggiare permanenti è di oltre 4,4 milioni di ha, di cui però solo 1,3 milioni di ettari hanno una certa produttività: il rimanente è costituito da prati e pascoli naturali a bassissima produttività.

Modesta anche la superficie a foraggiare avvicendate: da 1,2 a 1,3 milioni di ettari, in prevalenza erba medica, ed 1 milione di ettari di erbai di cui la metà costituiti da

mais ceroso ad alta produttività.

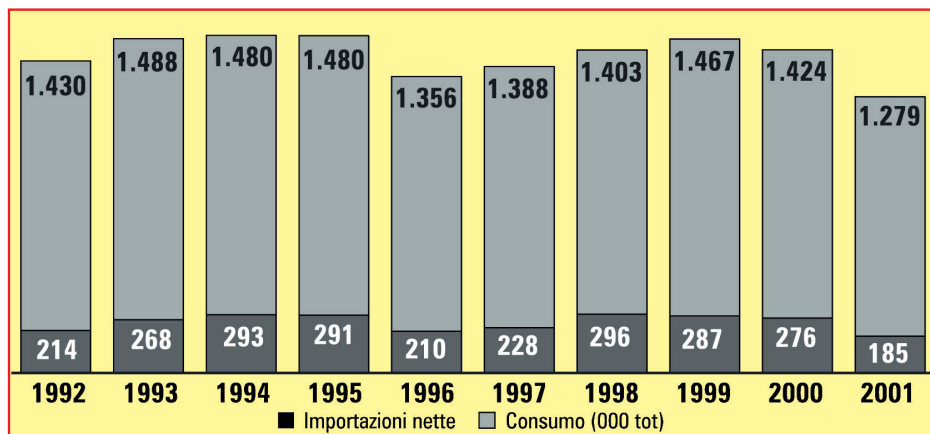
La scarsità delle risorse foraggiare riduce quindi le capacità di mantenimento al ribasso del patrimonio bovino. Secondo i dati Istat riferiti al 2001, che però sono in fase di revisione sulla base all'ultimo censimento, avremmo attualmente circa 7,2 milioni di capi di cui:

- 2,1 milioni di vacche da latte;
- 0,6 milioni di vacche di razze da carne.

Tuttavia, i dati del censimento 2000 hanno evidenziato dati molto più drammatici, **con un patrimonio di vacche, nel periodo dal 1990 al 2000, in calo del 30% circa.**

Drasticamente ridotto, quindi, anche l'intero patrimonio bovino. Ne consegue che **anche i capi da destinare alla produzione di carne sono scarsi e che questa scarsità tende ad accentuarsi nel tempo.**

Tabella 1
Consumi di carne bovina e importazioni nette di carne bovina (.000 ton. in Italia)



L'Italia è un paese strutturalmente deficitario di carne bovina. Il grafico dà tuttavia un'immagine riduttiva del deficit, perché parte della produzione nazionale dipende da importazioni di capi da ristallo esteri.

Anni	Consumo totale (.000 tonn.)	Importazioni nette	Importazione % nel consumo
1992	1.430	214	15,0
1993	1.488	268	18,0
1994	1.480	293	19,8
1995	1.480	291	19,7
1996	1.356	210	15,5
1997	1.388	228	16,4
1998	1.403	296	21,1
1999	1.467	287	19,6
2000	1.424	276	19,4
2001	1.279	185	14,5

(Fonte: Ismea su dati Istat)

Consumo totale e importazioni nette totali di carne bovina

IL SISTEMA DI PRODUZIONE DELLA CARNE BOVINA

Dalla seconda metà degli anni '60 l'Italia ha creato un proprio sistema di produzione di carne bovina fondato su tre presupposti:

1) La relativa concentrazione dei capi bovini nelle regioni dell'Italia settentrionale, soprattutto nella cintura della Pianura Padana sottostante la cerchia alpina (**oltre il 60% della carne prodotta in Italia viene da Piemonte, Lombardia, Veneto, ed Emilia-Romagna**);

2) **La presenza in quest'area di 1 milione di ettari a mais da granello e di 0,5 milioni di ettari da mais ceroso, ad alta produttività, quindi a costi di produzione competitivi**;

3) L'importazione di capi bovini giovani dall'Europa centrale e settentrionale per integrare l'insufficiente offerta interna (che è costituita dalle razze da latte e che è comunque concentrata nella stessa area).

LA STRUTTURA DELL'ALLEVAMENTO

I dati statistici non forniscono un'immagine distinta degli allevamenti da latte, carne e misti. Nel complesso, secondo i censimenti dell'agricoltura del 1990 e del 2000. Le modifiche verificatesi in questo decennio sono le seguenti:

- le aziende con bovini sono calate del 46% in media, ma quelle con vacche da latte del 61,3 per cento;
- il totale dei capi è calato del 21,2% in media, ma le vacche da latte del 33 per cento.

Per quanto riguarda le strutture di allevamento: i dati del censimento dicono che c'è un numero medio di capi per allevamento pari a 35 capi, senza distinguere tra vacche da latte e capi da carne. In sostanza, la dimensione media, fatte certe valutazioni, dovrebbe essere sui 25-26 capi per le stalle da latte (compresi però anche gli animali giovani) e 42-43 capi per allevamenti da carne. Ma nel caso degli allevamenti da carne la media non è significativa perché il dato di maggior frequenza è intorno ai 100-500 capi.

EFFETTI DI AGENDA 2000

Prima di esaminare gli effetti di

Agenda 2000 occorre fare una breve premessa sulle misure che erano state previste dalla precedente «**Riforma MacSharry**», in particolare sui premi per i vari capi bovini e le limitazioni a cui tali premi erano sottoposti (tabella 5). La limitazione che risultava più severa per il tipo di allevamento italiano era dovuta al collegamento di questi premi alla densità di animali per ettaro, che era 3,5 Uba/ha fino al 1996 e poi 2 Uba/ha fino al 2000.

Questo è un limite che è stato mantenuto per i pagamenti diretti di premi per i capi in allevamento.

Poi c'erano vari incentivi all'estensivizzazione, alla destagionalizzazione e alla macellazione precoce dei vitelli (il famoso premio «Erode»).

La riforma della Pac ideata da MacSharry è stata quindi severa per i nostri allevamenti, perché a causa della limitazione delle 3,5 Uba/ha di foraggiare fino al '96 e delle 2 Uba/ha foraggiare dal '96-'97 in allevamenti intensivi o semi-intensivi i pagamenti diretti furono veramente ridotti.

Analogo effetto fu quello del limite dei 90 capi per azienda relativamente sia alle due tipologie di vitelloni, sia per le vacche nutrici.

Il riflesso sulla produzione di carne è stato tuttavia ridotto da fatti monetari nazionali. Va ricordato che la Riforma MacSharry, soprattutto nella prima fase fino al 1995, non è stata tanto avvertita in Italia per via della fortissima svalutazione monetaria nel periodo 1993-1996. Tanto è vero che probabilmente le differenze tra i due censimenti dell'agricoltura, cioè il forte calo dei capi, si sono manifestate dopo il '96, cioè quando la lira si è rivalutata e certi vantaggi legati alla svalutazione monetaria sono venuti meno.

Nel 1999 l'Italia, col 14% della carne bovina prodotta nell'Unione europea, riceveva il 4,7% degli aiuti diretti, a dimostrazione che il meccanismo della Riforma MacSharry ha in qualche misura penalizzato il nostro Paese.

REVISIONE DI MEDIO TERMINE DELLA PAC

Nell'ambito della proposta di revisione della Pac che si sta attualmente discutendo a Bruxelles, l'innovazione più importante riguarda il **disaccoppiamento** totale dei pagamenti diretti

dalla produzione. Nel caso degli allevamenti, secondo tale sistema la procedura da adottare per il calcolo degli aiuti da concedere sarebbe la seguente: si dovrebbe considerare il numero dei capi che hanno originato pagamenti diretti nel triennio 2000-2002 e moltiplicarlo per gli importi unitari del 2002 (in quanto importi unitari a regime secondo Agenda 2000). Questa cifra rapportata ad anno (divisa quindi per tre) sarebbe l'importo di riferimento aziendale, cioè l'importo che l'azienda continuerebbe a percepire indipendentemente dalla sua produzione (intesa sia come «tipo di prodotto» che come «quantità»). Va sottolineato che i capi a cui si fa riferimento sono quelli che hanno ottenuto il premio e non sono quindi compresi tutti quei capi per i quali il premio - per i vari motivi visti prima - non è stato richiesto o comunque ottenuto. È chiaro quindi che l'Italia, che ha percepito aiuti soltanto per il 50% del plafond che aveva a disposizione, vedrebbe automaticamente definitivamente dimezzata l'erogazione degli aiuti da parte della Comunità per questo settore. Questo importo verrebbe suddiviso per gli ettari aziendali (2000-2002) «eleggibili» che hanno generato pagamenti diretti (mais, orzo, altre colture, foraggiere permanenti, pascoli). Si otterrebbe il «diritto di premio per ettaro».

Dunque per ogni azienda verrebbero fissati, una volta per tutte, gli ettari «eleggibili», il diritto per ettaro e ciò darebbe luogo al pagamento effettivo annuale. Se l'azienda non ha superfici «eleggibili» o se ha superfici tali da determinare un diritto per ettaro superiore ai 10.000 euro, si avrebbe una forma particolare, cioè «un diritto specifico».

Il diritto all'aiuto può essere trasferito nell'ambito nazionale e anche regionale, a discrezione di ogni Stato, a titolo oneroso, con o senza terra. I diritti specifici, invece, non sono trasferibili, salvo successione.

Si ringrazia Assocarni per la gentile concessione del servizio, sintesi e rielaborazione della relazione tenuta dal Prof. Giorgio Amadei (Istituto di Economia e Politica agraria dell'Università di Bologna) al Convegno Internazionale sulla carne bovina (Roma, 7 e 8 marzo 2003).

Antonio Carraro all'Eima 2003

TRH è la principale novità Eima della Antonio Carraro. Inaugura un nuovo modo di pensare i trattori specializzati, sia in termini costruttivi, che in termini di utilizzo.

Il concept di TRH è infatti molto avanzato: ha le caratteristiche tecnologiche e qualitative delle ammiraglie della Serie Ergit (dunque è dotato di telaio ACTIO™ ed è sterzante, reversibile, multifunzionale, di grande potenza, ecologico, ad elevata ergonomia, sicuro) ma con un plus in più che lo rende "rivoluzionario" nella sua categoria: è idrostatico. Monta infatti un nuovo variatore idrostatico-meccanico, evoluzione delle precedenti esperienze Antonio Carraro in questo ambito tecnologico.

TRH. L'ultimo nato della gamma dei trattori specializzati di Antonio Carraro.



THR è un vero balzo nel futuro dell'evoluzione dei trattori compatti specializzati, le cosiddette macchine porta attrezzi da impiegare nelle attività di superficie del settore agricolo e nelle aree urbane (verde, viabilità, neve, ecc.). La sua versatilità si amplifica notevolmente rispetto ad un trattore uguale con cambio meccanico a 32 o 64 marce, così

come la semplicità d'uso, proprio grazie all'introduzione del variatore idrostatico di velocità che incrementa le opportunità di impiego con un numero davvero elevato di attrezzi frontali, posteriori e dorsali. Un esempio per tutti: l'utilizzo del carrello elevatore nelle colture durante la fase di raccolta richiede molte giornate di continui andirivieni su corti tragitti tra filari e l'autotreno per il trasporto del prodotto. Con TRH non è più necessario l'uso della frizione e del cambio, il che si traduce in un grande risparmio, di energia per l'operatore e di usura per il mezzo.

TRH sarà disponibile in due diversi allestimenti: uno per l'impiego in agricoltura (funzionale alle colture specializzate, con un gruppo di sollevamento molto sofisticato) e uno per il settore civile (più orientato alla rapida manovrabilità, ad esempio con comandi elettroidraulici).

Di Martino: un team vincente!

La Di Martino srl, azienda leader nella produzione di irroratori, con sede a Mussolente (VI), ha presentato alla recente Fiera di Colonia, il Dott. **Luca Balbo**, nuovo responsabile vendite Italia. Luca Balbo, dopo un'esperienza di cinque anni come responsabile vendite di una importante azienda produttrice di articoli per il giardinaggio, ha ampliato le proprie conoscenze commerciali e gestionali operando in un altro settore nell'ultimo biennio. Si tratta di un rientro nel settore dall'ingresso principale, la Di Martino, infatti, è un'azienda la cui forza vendita è ritenuta a livello nazionale una tra le più professionali e qualificate. Il direttore commerciale, **Stefano Meo**, ha confermato la propria fiducia nei confronti di tutto il suo staff ed in particolare del Dott. Luca Balbo, ben accolto alla Fiera di Colonia sia dalla clientela che dalla forza vendita.



Il Dott. Luca Balbo, nuovo responsabile vendite Italia della Di Martino srl.

Same sponsor della mostra fotografica "Campagne d'autore"



La meccanizzazione delle campagne italiane, in molte aree del nostro territorio, ha un solo nome: SAME. Quindi non poteva mancare la sponsorizzazione dell'azienda di Treviglio alla mostra "Campagne d'Autore" che si è aperta a Palazzo Antinori di Firenze il 3 ottobre 2003 e che si concluderà il 22 novembre.

Questa importante iniziativa, voluta con intelligente lungimiranza dall'Accademia Antinori, è stata realizzata attraverso l'apporto fondamentale della Fondazione per la Storia della Fotografia Fratelli Alinari di Firenze.

La mostra prende in esame le diverse realtà geografiche della regione: Chianti, Maremma, Valdichiana, Mugello, Lucchesia, con particolare attenzione agli antichi mestieri e alle varie coltivazioni. Senza dimenticare la caccia e la pesca, l'allevamento della chianina e il "rito" della lavorazione della carne di maiale.

Il Gruppo Same Deutz-Fahr, con i marchi Same, Lamborghini, Hürlimann, Deutz-Fahr e recentemente con l'acquisto del 30% della Deutz AG, è tra i primi costruttori al mondo di trattori agricoli e motori industriali.

La strategia del Gruppo, da sempre basata sull'internazionalizzazione e sulla razionale dislocazione produttiva nel mondo, sviluppa la propria gamma in 4 stabilimenti: a Treviglio (Italia), a Lauingen (Germania), a Lublino (Polonia), in India a Ranipet e nelle filiali commerciali in Europa e Stati Uniti.

IL FUTURO DELL'ORTICOLTURA SUL TAVOLO DI ORTOMAC

Cesena capitale dell'orticoltura dal 4 al 6 dicembre 2003, con la terza edizione di Ortomac, il salone delle produzioni orticole. La patata è stata la protagonista di punta di questa edizione, con due convegni dedicati, ma ad Ortomac l'attenzione è stata rivolta anche alla fragola, anche perché il distretto orticolo cesenate si è particolarmente distinto negli anni nel panorama nazionale per l'assidua opera di ricerca e sperimentazione varietale della fragola.

La seconda giornata di Ortomac invece è stata principalmente incentrata sugli aspetti tecnici inerenti alla produzione orticola con incontri che hanno affrontato il problema del risparmio idrico, il contenimento dei prodotti fitosanitari ed altre tematiche importanti come quelle del benessere alimentare. A questo importante tema è stato dedicato il convegno dal titolo "Gli ortaggi alleati della salute: gli alimenti funzionali". Anche i prodotti di IV gamma (tagliati, lavati e pronti per il consumo) sono stati oggetto di dibattito. Ad Ortomac, dunque, si è fatto il punto sullo stato dell'orticoltura italiana e delle prospettive di sviluppo legate al settore.



LA CANAPA PROTAGONISTA AL SANA DI BOLOGNA

Il valore e la realtà del prodotto canapa sono stati ben visibili nel corso dell'ultimo Salone del naturale (SANA) tenutosi in settembre a Bologna.

Con una mostra intitolata "Canapa: materie, scenografia, comunicazione, animazione" allestita nel quadriportico del quartiere fieristico bolognese, il Consorzio Canapaitalia ha voluto raccontare il ciclo vitale della preziosa fibra, dalla terra al prodotto finito. Ad animare la mostra la presenza di mannequines che, muovendosi all'interno dell'allestimento hanno

esaltato con la loro presenza silenziosa gli aspetti talvolta nascosti dei prodotti esposti.

La canapa non è più un sogno, un sentito dire, ma una realtà. La sperimentazione ha dimostrato come gli innovativi processi produttivi e il prodotto così ottenuto abbiano dato nuovo impulso a una coltivazione storica per l'Italia, di facile inserimento e gestione da un punto di vista agricolo, il cui prodotto, tutto "utile" rappresenta anche un sicuro investimento.

I risultati fin qui ottenuti motivano nuovi investimenti e l'apertura di nuovi fronti di ricerca. Sempre in un'ottica di filiera, il successo ottenuto chiama al coordinamento di tutte le forze in campo, dal più grande al più piccolo, verso l'ottimizzazione ed il giusto utilizzo delle potenzialità di ciascun imprenditore.



« FIERAVICOLA: PONTE FRA EST EUROPA E MEDITERRANEO »

UN BILANCIO POSITIVO RICONFERMA FIERAVICOLA COME LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA EUROPEA DEL SETTORE

Ottimo bilancio per la 42^a Rassegna internazionale delle attività avicole tenutasi presso la Fiera di Forlì dal 2 al 5 ottobre.

Inaugurata dal Sottosegretario all'agricoltura, On. **Giampaolo Dozzo**, la manifestazione ha registrato un aumento del giro di affari, degli operatori stranieri e degli accordi internazionali. Fieravicola si riconferma dunque la più importante rassegna europea del settore e punto di riferimento dei mercati di tutti i paesi dell'Est Europa e di quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

Durante le quattro giornate della rassegna sono stati raggiunti tre importanti obiettivi. In primo luogo il rilancio della qualità del prodotto italiano, da tutelare contro tutte le mistificazioni della globalizzazione. Pienamente centrato anche l'obiettivo dell'internazionalizzazione grazie alla presenza di 15 paesi e 115 delegati, sia di operatori che rappresentanti delle istituzioni, tra i quali i ministri agricoli di Serbia e Albania, il presidente della Camera di Commercio rumeno, i presidenti delle massime organizzazioni avicole di Marocco, Tunisia e Algeria ed infine, dalla Polonia, il presidente della Provincia di Poznan.

La presenza di queste autorità ha consentito il perfezionamento di alcuni protocolli d'intesa finalizzati a intensificare forme di collaborazione commerciali e di formazione con la Fiera di Forlì e la Camera di Commercio di Forlì-Cesena. Grazie a questi accordi saranno opera-



STELIO DE CAROLIS. Il Presidente della Fiera di Forlì interviene al forum alimentare "Promozione, qualità e consumo di carni avicole".

tive una serie di collaborazioni che sin dal prossimo mese di novembre porteranno operatori italiani del settore avicolo alle fiere specializzate di questi paesi, in attesa di ospitare i loro operatori e le loro aziende a Fieravicola 2004.

Questa 42^a edizione si poneva infine l'obiettivo di consolidare Fieravicola come la più importante rassegna della zootecnica a ciclo breve a livello europeo. Il giro di affari, l'affluenza del pubblico, l'attenzione dei media, sono la più ampia dimostrazione che la Fiera di Forlì ha organizzato una rassegna spe-

cializzata di grande livello.

"Nella prossima edizione -ha dichiarato il Presidente della Fiera di Forlì, **Sen. Stelio De Carolis**- ci saranno novità sostanziali, in quanto oltre al settore avicolo che è, e resterà, la parte fondamentale della rassegna, si terrà conto di tutta la zootecnica presente nel territorio provinciale e quindi verrà previsto uno spazio per i settori degli ovini-caprini, dei suini e degli equini. Naturalmente, previa una serie di incontri e di contatti come le associazioni degli allevatori e con il comitato tecnico-scientifico di Fieravicola". Incontri e meeting di grande spessore hanno caratterizzato la rassegna. Al centro dei dibattiti temi di estrema attualità: dal benessere animale alla tracciabilità delle carni, al rilancio del pollo italiano che per qualità e know how di filiera raggiunge livelli d'avanguardia mondiale. Da segnalare il forum alimentare "Promozione, qualità e consumi di carne avicola" che si è tenuto nel pomeriggio della giornata di apertura della manifestazione, organizzato dalla Fiera di Forlì, Avitalia e Confcooperative e di cui vi riferiamo più dettagliatamente al paragrafo successivo.

Marcella Gravina



FORLÌ, 2 OTTOBRE 2003. Il sottosegretario all'agricoltura, On. Giampaolo Dozzo inaugura la 42^a edizione di Fieravicola.

UN PROGETTO PER LA BIOSICUREZZA NEL SETTORE AVICOLO

Un articolato progetto sulla biosicurezza all'interno del quale trova spazio un Osservatorio sulla grande distribuzione delle carni avicole. È quanto ha presentato nell'edizione di Fieravicola 2003 il ConAv, Consorzio avicunicolo creato dall'unione di 11 imprese avicole su scala nazionale, in rappresentanza di 1.300 produttori e 6.800 addetti.

Il progetto sulla biosicurezza è nato con l'obiettivo di creare un sistema di garanzia del prodotto, con procedure di certificazione e rintracciabilità rispondenti a determinati requisiti igienico-sanitari. Il progetto, in parte finanziato dal Ministero delle Politiche agricole e forestali si dividerà in due fasi: la prima con interventi aziendali mirati al miglioramento delle condizioni di biosicurezza, l'altra con interventi sulla filiera. *“Attraverso questo sistema -ha spiegato **Francesco Marianini**, coordinatore del progetto Conav- si potrà introdurre anche nel settore avicolo la direttiva sulla etichettatura e rintracciabilità delle carni così come avviato per il settore bovino. Realizzando in tal modo un vero e proprio progetto di sistema all'insegna della sicurezza alimentare”.*

E proprio all'interno di esso è nata l'idea di realizzare un Osservatorio permanente sulla grande distribuzione in grado di effettuare indagini su un campione di 1.000 punti vendita su tutto il territorio nazionale, con una rilevazione dei prezzi dei prodotti avicunicoli. L'intento è quello di individuare le tendenze dei prezzi sui punti vendita finali, cercando di acquisire il massimo di informazioni per comprendere nel dettaglio ciò che accade nel mercato.

Informazioni che una volta acquisite sono dirette a due diversi livelli: al consumatore, per informarlo sulle oscillazioni e differenziazioni dei prezzi; agli operatori, al fine di supportare le imprese nel monitoraggio delle iniziative di marketing e nella programmazione delle diverse strategie. Il panel dei punti vendita monitorato riguarda 266 ipermercati e 734 supermercati per un totale di 1.000 punti vendita sull'intero territorio nazionale. Un ordine di grandezza significativo in quanto comprende il 40,99% del potenziale food di tutta Italia.

CONSORZIO PRODUTTORI ITALIANI E LEGAMBIENTE: INSIEME PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

Nello scenario del mercato europeo dei derivati animali, caratterizzato da eccedenze di produzione la competizione dei prodotti, e delle relative proposte commerciali, è destinata a basarsi sempre meno sul prezzo e sempre più sulla qualità e sull'innovazione.

In quest'ottica nasce il Consorzio Produttori Italiani di cui fanno parte il Gruppo Bionature, Pollo del Campo, Mangimi Valmori, Sassi Guido, Coop. Aveco, Sapori Spa, Scarso Spa, Latte Italiano srl ed altre aziende del settore agroalimentare.

La mission del Consorzio è quella di allevare con passione e competenza nel rispetto dell'ambiente e del benessere degli animali per offrire prodotti sani, buoni e gustosi, con garanzia di rintracciabilità e di sicurezza, attraverso un'ampia offerta di gamma, grazie ad un'organizzazione più efficiente e competitiva.

Questi forti elementi distintivi garantiscono al Consorzio un alto posizionamento nel panorama agroindustriale europeo. Ed è proprio a rafforzamento di questi elementi distintivi che nasce la collaborazione tra il Consorzio Produttori Italiani e Legambiente Onlus che da gennaio 2003 ha aderito ad alcune iniziative del Consorzio per quanto concerne i prodotti ottenuti secondo l'osservanza dei rigidi disciplinari della campagna “Legambiente per l'agricoltura italiana di qualità”.

I risultati dell'operazione, pur con grande aggravio dei costi di produzione, sono eccellenti, tanto che la consociata Consorzio Produttori Bionature ha deciso di impegnare da subito nella campagna di Legambiente Onlus il marchio “DEL CAMPO” per la produzione di carni di pollo con tutte le sue referenze e i suoi elaborati.

“L'UOVO E LA GALLINA”

Matteo Vallet, giovane allievo dell'Istituto Professionale Alberghiero di Chatillon (AO) è il vincitore della seconda edizione del concorso “L'uovo e la Gallina”, organizzato nell'ambito di Fieravicola per la valorizzazione del prodotto avicolo. L'alunno, chiamato a provare le capacità relazionali e comunicative col cliente, sulla conoscenza delle materie prime e tecniche di preparazione dei piatti presentati su carta menù impostata sull'ottimale valorizzazione di carni bianche e prodotti avicunicoli, è stato premiato nel corso della cena di gala che si è svolta al Gran Hotel di Castrocaro, collateralmente alla giornata inaugurale della Rassegna. Presenti le autorità locali ed il Sottosegretario all'agricoltura Giampaolo Dozzo.

Bruno Gambarotta (conduttore di “EAT PARADE” del Tg 2 - Rai), presidente della giuria del concorso ha premiato il giovanissimo vincitore per la professionalità dimostrata, l'ottima conoscenza delle ricette e dei vini proposti.



« LE QUOTE DI ISCRIZIONE ALL'ALBO PER IL 2004 »

CONFERMATE LE PROCEDURE DELLO SCORSO ANNO.
IL TERMINE PER PAGARE SCADE IL 31 GENNAIO 2004

QUANTO COSTA ISCRIVERSI ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI - ANNO 2004

REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)	QUOTA ISCRIZIONE PRATICANTI (Euro)	REGIONE	PROVINCIA	COLLEGIO COMPETENTE CUI RIVOLGERSI	QUOTA ISCRIZIONE ALBO (Euro)	QUOTA ISCRIZIONE PRATICANTI (Euro)
Valle D'Aosta	Aosta	Torino	77,00	35,00	Toscana	Arezzo	Arezzo	80,00	52,00
Piemonte	Alessandria	Alessandria	75,00	52,00	Firenze	Firenze	Firenze	85,00	52,00
	Asti	Asti	71,00	47,00	Grosseto	Arezzo	Arezzo	80,00	52,00
	Biella	Alessandria	75,00	52,00	Livorno	Pistoia	Pistoia	76,00	47,00
	Cuneo	Cuneo	75,00	50,00	Lucca	Pistoia	Pistoia	76,00	47,00
	Novara	Novara	77,00	42,00	Massa Carrara	Pistoia	Pistoia	76,00	47,00
	Torino	Torino	77,00	35,00	Pisa	Pistoia	Pistoia	76,00	47,00
	Verbania	Novara	77,00	42,00	Pistoia	Pistoia	Pistoia	76,00	47,00
	Vercelli	Alessandria	75,00	52,00	Prato	Firenze	Firenze	85,00	52,00
	Liguria	Genova	Genova	75,00	36,49	Siena	Arezzo	Arezzo	80,00
Imperia		Imperia	80,00	51,00	Umbria	Perugia	Arezzo	80,00	52,00
La Spezia		Genova	75,00	36,49	Terni	Arezzo	Arezzo	80,00	52,00
Savona		Savona	77,00	52,00	Lazio	Frosinone	Frosinone	77,00	52,00
Lombardia	Bergamo	Brescia	75,00	52,00	Latina	Latina	Latina	80,00	52,00
	Brescia	Brescia	75,00	52,00	Rieti	Roma	Roma	80,00	52,00
	Como	Brescia	75,00	52,00	Roma	Roma	Roma	80,00	52,00
	Cremona	Cremona	75,00	51,00	Viterbo	Roma	Roma	80,00	52,00
	Lecco	Brescia	75,00	52,00	Abruzzo	Chieti	Chieti	85,00	52,00
	Lodi	Milano	75,00	50,00	L'Aquila	L'Aquila	L'Aquila	80,00	52,00
	Mantova	Mantova	65,00	47,00	Pescara	Pescara	Pescara	75,00	52,00
	Milano	Milano	75,00	50,00	Teramo	Teramo	Teramo	70,00	50,00
	Pavia	Pavia	80,00	52,00	Molise	Campobasso	Campobasso	80,00	52,00
	Sondrio	Brescia	75,00	52,00	Isernia	Campobasso	Campobasso	80,00	52,00
	Varese	Pavia	80,00	52,00	Campania	Avellino	Avellino	85,00	52,00
Trentino	Bolzano	Verona	80,00	51,00	Benevento	Benevento	Benevento	85,00	52,00
	Trento	Verona	80,00	51,00	Caserta	Napoli	Napoli	77,00	52,00
Friuli V.G.	Gorizia	Udine	66,00	37,00	Napoli	Napoli	Napoli	77,00	52,00
	Pordenone	Udine	66,00	37,00	Salerno	Salerno	Salerno	85,00	52,00
	Trieste	Udine	66,00	37,00	Basilicata	Matera	Potenza	75,99	52,00
Veneto	Udine	Udine	66,00	37,00	Potenza	Potenza	Potenza	75,99	52,00
	Belluno	Belluno	70,00	42,00	Puglia	Bari	Bari	80,00	52,00
	Padova	Padova	69,00	52,00	Brindisi	Lecce	Lecce	75,00	52,00
	Rovigo	Rovigo	75,00	47,00	Foggia	Foggia	Foggia	85,00	52,00
	Treviso	Treviso	75,00	41,00	Lecce	Lecce	Lecce	75,00	52,00
	Venezia	Venezia	75,00	52,00	Taranto	Taranto	Taranto	77,00	52,00
	Verona	Verona	80,00	51,00	Calabria	Catanzaro	Catanzaro	85,00	52,00
	Vicenza	Vicenza	80,00	52,00	Cosenza	Cosenza	Cosenza	85,00	52,00
Emilia Romagna	Bologna	Bologna	85,00	52,00	Crotone	Catanzaro	Catanzaro	85,00	52,00
	Ferrara	Ferrara	75,00	50,00	Reggio C.	Reggio C.	Reggio C.	80,00	52,00
	Forli	Forli	75,00	46,00	Vibo V.	Catanzaro	Catanzaro	85,00	52,00
	Modena	Modena	75,00	40,00	Sicilia	Agrigento	Trapani	85,00	52,00
	Parma	Piacenza	78,00	40,00	Caltanissetta	Ragusa	Ragusa	77,00	47,00
	Piacenza	Piacenza	78,00	40,00	Catania	Catania	Catania	75,99	52,00
	Ravenna	Ravenna	63,00	52,00	Enna	Messina	Messina	85,00	52,00
	Reggio Emilia	Reggio Emilia	75,00	51,00	Messina	Messina	Messina	85,00	52,00
Marche	Rimini	Forli	75,00	46,00	Palermo	Palermo	Palermo	80,00	52,00
	Ancona	Ancona	69,00	47,00	Ragusa	Ragusa	Ragusa	77,00	47,00
	Ascoli Piceno	Ancona	69,00	47,00	Siracusa	Siracusa	Siracusa	85,00	52,00
	Macerata	Ancona	69,00	47,00	Trapani	Trapani	Trapani	85,00	52,00
	Pesaro	Ancona	69,00	47,00	Sardegna	Cagliari	Oristano	85,00	52,00
					Nuoro	Sassari	76,00	47,00	
					Oristano	Oristano	85,00	52,00	
					Sassari	Sassari	76,00	47,00	

« DUE ANNI IN TANZANIA »

CON IL POPOLO WAHEHE »



VIVERE E LAVORARE IN UN MODO "DIVERSO", OPERANDO LA SCELTA DEL VOLONTARIATO, UNA SCELTA CHE APRE MENTE E CUORE A NUOVI ORIZZONTI



Stefano Lovat, Agrotecnico impegnato, da ormai due anni, in un progetto di sviluppo rurale con il C.E.F.A. (Vedi box "Volontari nei Paesi in via di sviluppo") in Tanzania, ha voluto raccontarci la sua esperienza umana e professionale maturata nel corso di questi due anni. Forse qualcuno potrà prenderne spunto per intraprendere a sua volta questo "viaggio". Un viaggio singolare ed impegnativo che conduce ad un arricchimento non solo in termini professionali ma anche, e soprattutto, umani.

Bomalang'ombe è un piccolo villaggio del sud della Tanzania, posto nella catena delle Southern Highlands, a circa 2000 m. sul livello del mare. Presenta davvero pochi di quei caratteri tipici che si associano all'Africa dei leoni e dei deserti. Clima fresco e umido, foreste di pini e abeti che si fondono in un tutt'uno di dolci colline e vallate, interrotte solo da campi e pendii coltivati. Insomma, se non si vedessero i fieri e atletici Wahehe, la tribù dominante della zona, davvero si potrebbe pensare di essere in qualche zona della Toscana o delle Prealpi venete.

TIPOLOGIA DEI PROGETTI C.E.F.A.

I progetti del C.E.F.A. sono fondamentalmente azioni di Sviluppo Rurale, cioè interventi mirati, effettuati in contesti rurali (il 93% della popolazione tanzaniana lavora nell'agricoltura) e che hanno fondamentalmente lo scopo, partendo da una accurata analisi del territorio, di migliorare le condizioni sociali ed economiche della popolazione, aiutandola ad acquisire tutta una serie di abilità per poter proseguire nella gestione delle strutture create.

Fondamentali in questa ottica sono:

- a) la condivisione, sin dall'inizio dell'intervento, del progetto con le autorità (locali e centrali) e la popolazione residente. Il progetto viene fatto **con** la popolazione e **mai** per i locali.

Questo costringe i volontari ad un dialogo pressoché continuo su tutti gli aspetti organizzativi e metodologici con i beneficiari (popolazione locale) cercando di coinvolgerli e rispettando i loro "tempi di reazione" (concetto questo assai poco chiaro ai diversi cofinanziatori quali Ministero degli Esteri o Comunità Europea).

- b) La responsabilizzazione della controparte, soprattutto attraverso l'individuazione di persone in grado poi di diventare l'alter ego dei volontari. Di solito questi locali sono persone che vengono aiutate a studiare dal C.E.F.A. stesso, allo scopo di essere poi dei tecnici locali in grado di gestire, nel futuro, le strutture create.
- c) La sostenibilità delle strutture create al termine del periodo di finanziamento. È questa la sfida maggiore (e cappio al collo di ogni seria Organizzazione Non Governativa). Inutile creare strutture enormi se poi non si valuta la futura sostenibilità economica del progetto. Quando termineranno gli aiuti dall'Italia come si potrà fare fronte agli inevitabili costi di gestione. Spesso una accurata valutazione (pre-progetto) di questa voce aiuta nella creazione di strutture snelle e piccole maggiormente gestibili in un futuro.
- d) il creare un miglioramento economico mai disgiunto da una crescita culturale e sociale, attraverso la creazione, durante lo svolgimento del progetto economico, di strutture quali bi-

blioteche, centri sociali, iniziative di aiuto alle scuole o agli asili.

L'ESPERIENZA IN BOMALANG'OMBE

La Company

Bomalang'ombe grazie alla sua posizione elevata presenta una notevole ricchezza di piante da frutta tipicamente europee (pere, pesche, prugne) e tropicali (manghi, ananas, guava, frutto della passione). I problemi maggiori sono rappresentati dalla difficoltà di trasporto verso i vicini mercati (il villaggio dista 70 Km di strada sterrata dalla più vicina città, strada difficilmente percorribile nella stagione della pioggia) e dallo sfruttamento cui sono soggetti i produttori di frutta dai commercianti, vista la contemporaneità di fruttificazione.

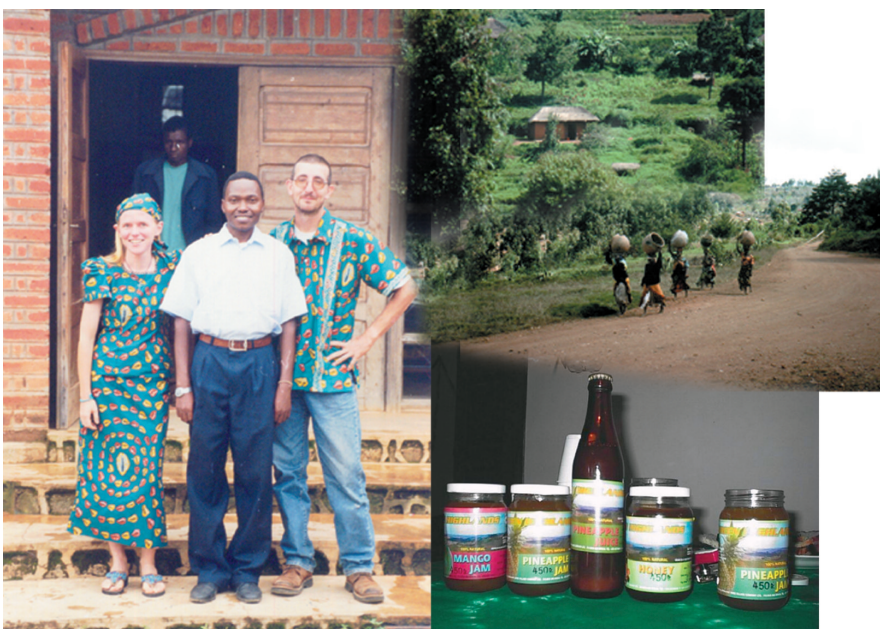
L'idea base era dunque salvaguardare i contadini dai problemi dei trasporti, dalla stagionalità e rischi di mercato lavorando la frutta in loco, producendo marmellate e succhi di frutta, rivendibili scalarmene nel tempo e con un buon valore aggiunto.

Il progetto già negli anni '90 iniziava a prendere forma. Dopo la costruzione dei locali e delle strutture annesse il progetto si dotava di un secondo settore produttivo rappresentato da un allevamento di maiali, da una segheria ed una macina. Le prove di produzione dei vari tipi di marmellate (e succhi) venivano affidate ad un giovane agronomo locale

dimostratosi da subito molto attento e capace. Dopo una lunga serie di controlli e valutazioni la produzione di marmellate si attestava su questi gusti: *Pesche, Ananas, Pere, Mango, Prugne, Tund'adamu, Mix frutto della Passione&Pesca, Misto Frutta, Guava* oltre a succhi di frutta (ananas e pera) e miele.

Il lavoro alla company (nel 1998 il progetto fabbrica di marmellate veniva trasformato in azienda di fronte alla legge tanzaniana) veniva affiancato con iniziative volte a stimolare le persone del villaggio a migliorare la propria abilità nella coltivazione di piante da frutto, ottenendo a poco prezzo nuove piantine o nuove varietà, attraverso seminari su tecniche di potatura o altro. È importante sottolineare il fatto che di per se la fabbrica non possiede piantagioni (per statuto del progetto) e quindi rimane obbligata ad acquistare la frutta dai singoli produttori.

Al nostro arrivo il problema principale era rappresentato dalla difficoltà di organizzare in maniera economicamente corretta le diverse attività dell'azienda, creando nel contempo la struttura del Management Team. Il lavoro quindi si è orientato nell'analisi economica e finanziaria delle diverse attività dell'azienda (lavorazione frutta, allevamento, falegnameria, trasporti) ed il primo passo è stato la creazione di una rete di raccolta e analisi dei dati contabili, per ogni singolo settore, allo scopo di mettere in luce entrate/uscite e soprattutto le possibilità di un maggiore coordinamento nei diversi settori. Il passo succes-



sivo ha visto il coinvolgimento dei quadri intermedi dell'azienda (i diversi capi settore) nella gestione di talune decisioni economiche (la ripartizione delle spese settimanali o i carichi di lavoro per ogni comparto ad esempio).

Infine, la creazione e l'organizzazione di vendita, approfittando delle vie di collegamento già esistenti (autobus o treni), impostando la figura dell'agente.

L'elettrificazione del villaggio

Un secondo aspetto fondamentale della nostra presenza nel villaggio era il progetto di elettrificazione. Il C.E.F.A. aveva da tempo iniziato un progetto di produzione di elettricità (attraverso una turbina di circa 200 KW) e attraverso la creazione di strutture (cabine di derivazione, palificazione per media e bassa tensione) si era oramai pronti per portare la corrente elettrica al villaggio. Anche in questo

caso il nostro compito era di creare quella struttura in grado, un domani, di supportare tanto le comuni pratiche di contabilità, inerenti alla cessione di energia elettrica (la classica bolletta, in relazione al consumo, i costi di elettrificazione della casa, la trafila delle domande) quanto la gestione tecnica e di sicurezza dell'intera struttura. Un compito certamente impegnativo, svolto naturalmente con la partecipazione di tutti i cittadini, ripagato ampiamente dalla soddisfazione di vedere le prime luci in città.

L'aspetto sociale dell'intero Progetto

Lo sviluppo di un popolo di una località, non può prescindere dall'innalzamento della cultura e socialità dei suoi componenti. Questo si dimostra fondamentale per poter guidare i cittadini sia dinanzi alle incertezze dovute alle nuove

Volontari nei paesi in via di sviluppo...

La possibilità di vivere e lavorare per un periodo della propria vita in un paese in via di sviluppo è una possibilità molto interessante e valida sia per la propria vita professionale sia per la crescita umana e la ricchezza di sensazioni che queste esperienze lasciano come dono.

L'impossibilità di svolgere la propria attività professionale con l'ultimo grido in fatto di attrezzature o conoscenze o il timore di ritornare poi in Italia e di essere "fuori" dal mercato del lavoro, sono spesso dubbi e angosce che frenano il desiderio di "provare". In realtà invece le difficoltà spesso enormi che si incontrano (di relazione, dell'impossibilità di programmare, della necessità di "comandare" per un unico obiettivo, di organizzare lavori e spostamenti senza telefoni o con strade impossibili), ci aiutano a temprarci, a valutare in poco tempo mezzi e sistemi (anche non ortodossi) da impiegare per raggiungere un obiettivo, a decidere rapidamente, a essere tenaci. Solitamente nel nostro mondo di provenienza talune decisioni o carichi di responsabilità potrebbero esserci addossate dopo anni e anni di carriera in un'azienda, mentre spesso, in una esperienza di volontario sono il pane quotidiano.

Per contatti con il C.E.F.A. :

C.E.F.A.- Via Lame, 118 - Bologna Tel 051/520285 - Fax 051/520712

Email: ceffa.bo@tin.it - Sito Web: <http://www.ceffa.bo.it/>

prospettive (soldi, corrente, nuovi lavori), quanto al mutarsi delle condizioni economiche di alcune classi sociali. Si pensi che l'intervento dei volontari muta in ogni caso (anche con la loro semplice presenza) un equilibrio sociale culturale ed economico esistente. Spesso, badando solo all'aspetto pratico di un progetto, si corre il rischio di generare una componente di popolazione che si arricchisce a scapito della collettività. Il lavoro di carattere sociale culturale (ad esempio come nel nostro caso la costruzione del Centro Sociale) permette di ridistribuire possibilità a persone non direttamente toccate dal Progetto in sé e per sé. Ad esempio, attraverso corsi di cucina o di igiene, attraverso la presenza di una piccola biblioteca o sala TV, il villaggio si rende conto che inizia un tempo di opportunità per tutti.

Conclusioni

Al di là dell'aspetto strettamente professionale, credo sia difficile cercare di trarre conclusioni su una esperienza che modifica così profondamente il proprio metro di giudizio nei confronti del valore della vita (della propria e di tutte le altre), dell'ideale di felicità occidentale e di quello delle altre culture, dell'ideale di "civiltà". Quale civiltà per un popolo che da sempre ha vissuto in una logica diversa dalla nostra se non la sua civiltà, quella alla quale è approdato da sé, attraverso errori e prove? Eppure, spesso non è tanto l'uomo bianco che interviene a modificare o turbare un equilibrio esistente. Se così fosse tutto sommato si potrebbe parlare di scambio culturale, di mescolanza di idee; spesso l'incontro non avviene direttamente con l'uomo bianco ma con la capacità economica

dell'uomo bianco. Una capacità economica molto simile ad una bestia aggressiva e subdola, in grado di irretire anche il più modesto e restio buon uomo del villaggio.

Al di là di questo rimane l'intensa emozione di aver vissuto in un mondo diverso, di aver provato che davvero si può ragionare e vivere in modo diverso da quanto comunemente ci si vuol far credere. Possiamo ancora scegliere, ognuno di noi è e rimane padrone della propria vita.

Rimanere due bellissimi anni col popolo Wahehe a noi ha lasciato questa sensazione di leggerezza e libertà "regalata" che speriamo di mettere a frutto per il resto della nostra vita.

*Dott. Agr. Stefano Lovat
(Stefanoeuro@hotmail.com)*

COS'È IL C.E.F.A.?

Il C.E.F.A. è un Organismo Non Governativo (ONG) di volontariato internazionale e cooperazione allo sviluppo riconosciuto idoneo, sulla base delle leggi italiane e delle regolamentazioni europee ed internazionali, a realizzare progetti di sviluppo nei Paesi più svantaggiati del mondo, e attività di sensibilizzazione ed educazione alla mondialità in Italia. Venne costituito nel 1972 da un gruppo di cooperative agricole del bolognese, legate al Movimento Cristiano Lavoratori (M.C.L.). Sul "retrotterra" economico-sociale dei soci fondatori il CEFA iniziò l'attività in favore dei Paesi in via di Sviluppo (PVS), anche mediante la chiamata presso il centro di Minerbio di giovani africani e latino-americani per corsi di formazione professionale nel settore agricolo, zootecnico e cooperativo. Il suo Presidente (On. Bersani) presentò in Parlamento quella che sarà la prima legge organica sulla Cooperazione allo sviluppo, la Legge 1222 del 1971, poi assunta nelle successive leggi in materia. Nel 1974 il CEFA ottiene dal Ministero degli Affari Esteri italiano il decreto di idoneità, successivamente rinnovato, per realizzare programmi di cooperazione con i PVS attraverso l'impiego di volontari internazionali.

LA TANZANIA: BREVI CENNI SU DI UN PAESE AFRICANO "ATIPICO".

La Tanzania è un paese dell'Africa dell'est, confinante a nord con il Kenya e il Burundi, a ovest con Rwanda, la repubblica del Centrafrica e a sud col Malawi.

La superficie è almeno quattro volte la superficie Italiana, con una popolazione di circa trenta milioni di individui. Una delle attrattive maggiori del paese sono i grandi parchi naturali di cui il paese è ricco. Ngorongoro, Serengeti, Rhuaha Park, sono solo alcuni di queste oasi ricche di animali e visitatissime dal turismo. Un altro punto turistico è certamente l'isola di Zanzibar.

Il principale leader politico della Tanzania è stato Nyerere, artefice, nel 1970 dell'indipendenza pacifica della nazione dalla dominazione inglese e responsabile del clima di pace e civile convivenza che da quasi quarant'anni regna nel paese. In effetti, la sua politica di autosviluppo e di rispetto per le etnie o religioni ha portato un paese composto di quasi 150 diverse tribù ad avere un'unica lingua (lo swahili) e un'unica identità nazionale, a sviluppare col poco disponibile l'agricoltura di base, garantendo al paese (salvo rari casi) una autonomia di cibo anche in periodi di carestie diffuse, a permettere scuole gratuite per tutta la popolazione (in Tanzania si calcola che oltre 80% sappia leggere e scrivere), a dare una filosofia di rispetto e servizio al popolo alla classe dirigente. E' bene ricordare che Nyerere (soprannominato maestro dal suo popolo che ancor oggi lo venera come il padre della nazione) è stato uno dei pochi leader africani che al termine del suo mandato si è dimesso ed è andato in pensione come un comune cittadino.

La Tanzania è un paese sicuro e bellissimo da visitare. Basta un poco di desiderio di avventura e rispetto per le genti che si incontrano nel cammino.

DISCO VERDE AGLI AGROTECNICI »

L'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA FA RETROMARCIA E RICOMPRENDE GLI AGROTECNICI FRA I SOGGETTI CON CUI CONVENZIONARSI



ANTONIO PAGLI. Presidente degli Agrotecnici di Pistoia

Gli inizi erano parsi buoni, l'ARTEA – Agenzia Regionale Toscana per le erogazioni in Agricoltura, seguendo collaudate esperienze di altre Regioni (Piemonte, Emilia-Romagna, ecc.) e della stessa AGEA, nello scorso mese di agosto aveva emanato un bando pubblico per la costituzione di un elenco di professionisti abilitati, interessati all'assunzione di incarichi professionali e di collaborazione nell'attività di verifica di opere finanziate dalla Regione Toscana.

L'iniziativa ricordava da vicino "L'Albo dei Tecnici" promosso dalla Regione Emilia-Romagna oppure la Convenzione "Ordini professionali-AGEA", per il conferimento di incarichi ispettivi e rappresentava certamente un aspetto di quelle forme di *outsourcing* messo in atto da molte Pubbliche Amministrazioni le quali, non riuscendo a far fronte a tutti gli impegni in periodi di ridotte risorse economiche, tendono (*giustamente*) sempre più ad esternalizzare le attività di tipo tecnico, mantenendo il solo controllo decisivo finale della procedura.

Però il bando ARTEA "dimenticava" di inserire fra i soggetti iscrivibili i professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, provocando in alcuni di loro, anche di province non toscane, segnalazioni di protesta e richieste di intervento a tutela, sia all'indirizzo del Collegio Nazionale che, ovviamente, dei rispettivi Collegi locali di appartenenza.

Proteste più che giustificate, atteso che l'esclusione degli Agrotecnici appariva veramente singolare e priva di qualunque logica ragione; contraria pure agli interessi di ARTEA, che così si auto-limitava la platea dei professionisti fra i quali scegliere quelli ritenuti migliori.

Bisogna dire, a onor del vero, che l'ARTEA, resa consapevole del suo errore, non ha obbligato la categoria esclusa a ricorrere al Tribunale ma, anzi, ha subito provveduto a rettificare il Decreto sbagliato e, con un nuovo provvedimento del 13 novembre scorso, n. 171 (*nel momento di andare in stampa con questa rivista, ancora in fase di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana*), ha ricompreso, a pieno titolo, gli Agrotecnici nell'elenco dei professionisti che possono aspirare a questi incarichi convenzionali.

Così commenta la vicenda **Antonio Pagli**, Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pistoia ed uno dei primi ad intervenire nei confronti della Regione e dell'ARTEA in difesa dei diritti della categoria degli Agrotecnici: "Con un decreto d'urgenza, il Direttore dell'ARTEA, il 13.10.2003, ha provveduto a rettificare il precedente ed errato provvedimento, validando così l'accesso degli Agrotecnici all'elenco dei professionisti abilitati al conferimento degli incarichi professionali. Ringrazio tutti i Collegi locali ed il Collegio Nazionale per aver contribuito, insieme al Collegio di Pistoia, alla

positiva risoluzione della vicenda, in tempi peraltro molto brevi. Un chiaro segnale di come ormai la nostra professionalità sia accertata e riconosciuta. Un ringraziamento va anche ad ARTEA per aver provveduto celermente all'opportuna rettifica, che ha consentito di sanare una grossolana, per quanto involontaria, dimenticanza".

Inoltre, sempre dimostrando la massima correttezza, l'ARTEA provvedeva anche a **riaprire i termini per presentare domande di iscrizione nell'elenco**, in modo tale che anche gli Agrotecnici potessero effettivamente rientrarvi.

A questo riguardo, anzi, è bene che tutti gli Agrotecnici professionisti che lo desiderano (*anche coloro i quali abitano fuori Regione Toscana, ma possono facilmente operare in quel territorio*) presentino domanda di iscrizione nell'Elenco, in modo tale da poter essere, un domani, chiamati al lavoro.

Come abbiamo detto, nel momento in cui scriviamo, il Decreto di rettifica è ancora in fase di pubblicazione, ma ricordiamo ai nostri lettori che le domande debbono essere presentate all'ARTEA **entro 30 giorni dalla pubblicazione** dell'avviso sul BURT. Attenzione, dunque, a non far passare questa data (*quando i lettori vedranno questo articolo quasi certamente l'Avviso sarà già stato pubblicato*), altresì segnalando che è fin d'ora possibile scaricare il modello per presentare domanda da *internet*, all'indirizzo:

www.artea.toscana.it/sezioni/evidenza/testi/avviso_professionisti.htm.

Conclusione a lieto fine, dunque, ed una possibilità di lavoro professionale in più per gli Agrotecnici professionisti.



IL CHIARIMENTO DI ARTEA, ATTRAVERSO LE PAROLE DEL DIRETTORE GIUSEPPE CORTESE

D - Direttore, quando avete formato l'elenco dei tecnici abilitati per l'assunzione di incarichi per conto dell'ARTEA, vi siete "dimenticati" gli Agrotecnici. Ora avete rimediato, ma come è possibile questa dimenticanza?

R - La predisposizione dell'elenco di professionisti di ARTEA, da redigersi a seguito della loro espressa manifestazione d'interesse all'assunzione di incarichi, è stata l'occasione per constatare quanto variegato e frammentario sia il mondo delle professionalità operanti nel settore dell'agricoltura.

Nell'elenco delle categorie del Collegio dei Periti Italiani, per esempio, afferiscono ben 34 gruppi professionali e quelli interessati al settore prettamente considerato agricolo, sono suddivisi in varie specializzazioni quali cereali e derivati, ortofloro-frutta-droghe e coloniali, vitivinicola e olearia, zootecnia e pesca, legno.

Nel momento in cui è stata resa pubblica la nostra volontà di redigere un elenco di professionisti non avevamo un quadro esaustivo degli Albi professionali in essere e sono stati indicati quelli più noti. Si è, comunque, recuperata l'involontaria "dimenticanza".

D - Ma questo elenco, a cosa serve esattamente?

R - L'elenco dei professionisti resterà valido per due anni a decorrere dal giorno della sua pubblicazione sul BURT e sarà consultato ogni volta che si deciderà di affidare incarichi all'esterno in relazione alle specifiche professionalità.

D - Lei vede possibilità di collaborazione fra gli Agrotecnici e l'ARTEA e, più in generale, la Regione Toscana?

R - L'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni all'Agricoltura è un ente pubblico non economico, distinto dalla Regione Toscana, nato in qualità di Organismo Pagatore in conformità ai criteri comunitari, quindi, collaborare con ARTEA non significa collaborare con la Regione Toscana.

Per quel che ci riguarda noi siamo aperti e disponibili a collaborare con tutte le categorie di tecnici abilitati all'assunzione degli incarichi professionali e riteniamo che il fatto di aver provveduto a ricomprendere gli Agrotecnici nel nostro elenco sia un concreto esempio di questa disponibilità.

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è adesso a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale.

Nel retro della Tessera una banda magnetica conterrà tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro, chi desidera riceverla deve compilare il "Modulo di rilascio", che si può richiedere al:

- Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
Ufficio di Presidenza
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO DI RICHIESTA PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica recherà i dati identificativi del titolare.

Il CAA degli Agrotecnici "CANAPA", nato con l'intento di aggregare intorno ad un progetto, realtà organizzative diverse e con l'aspirazione di divenire polo catalizzatore delle molteplici strutture sindacali e tecniche che sono sempre state al di fuori delle Organizzazioni professionali tradizionalmente presenti nel nostro Paese, rappresenta per gli Agrotecnici di oggi e del domani una nuova scommessa, su cui puntare senza incertezze.

Il CAA, infatti, rappresenta per gli Agrotecnici una novità più che positiva, che offre nuovi compiti da svolgere e nuove responsabilità, con una logica di funzionamento del tutto innovativa. Con questo principio il CAA degli Agrotecnici si prefigge di svolgere importanti funzioni di raccordo tra agricoltori e Pubblica Amministrazione, per migliorare la velocità e l'efficienza dei servizi. Si ricorda che in Italia sono più di un milione le aziende agricole che ogni anno presentano domande e dichiarazioni per incassare le agevolazioni e i benefici della politica agricola comunitaria e nazionale.

Le agevolazioni e i benefici, trovano riscontro soprattutto nella riforma della PAC, originariamente conosciuta come la revisione a medio termine di Agenda 2000, che cambierà completamente il modo in cui l'Unione Europea sostiene il settore agricolo.

Dai prossimi anni agricoltori e tecnici dovranno confrontarsi con nuove regole, con cambiamenti che andranno ad impattare in maniera sostanziale sulle scelte aziendali, in una prospettiva lungimirante, visto che la riforma è disegnata per il periodo 2004 - 2013. Questo significa, che bisogna guardare attentamente alla riforma della PAC, in quanto arriveranno nuove opportunità di sviluppo e a beneficiarne, dal lato professionale, saranno anche gli Agrotecnici.

Il beneficio, per gli Agrotecnici, è dato dal fatto che gli Stati membri dovranno mettere a disposizione delle imprese servizi di consulenza avanzati, dall'auditing alla tracciabilità.

La nuova PAC prevede infatti nuove aree d'intervento che vanno dallo sviluppo rurale, al rispetto delle norme, al miglioramento del benessere degli animali e alla qualità degli alimenti.

La misura "rispetto delle norme" intende aiutare gli agricoltori a confrontarsi con norme rigorose previste dalla legislazione comunitaria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro, con l'obiettivo di rendere più rapida l'attuazione delle norme comunitarie negli Stati Membri ed il rispetto delle stesse da parte dei produttori.

Gli Agrotecnici possono benissimo mettere in campo ciò che la nuova PAC richiede, attraverso le proprie competenze professionali e soprattutto in questa fase, facendo ricorso al proprio CAA, che dovrà assolvere ad un ruolo importante nell'applicazione delle misure previste dalla riforma della PAC con gli Organismi pagatori e con gli Enti coinvolti (*Agea, Ministero delle Politiche agricole e Regioni*).

Il pacchetto della nuova PAC, prevede appunto un sistema obbligatorio di consulenza e audit aziendale nell'ambito dei requisiti di condizionalità eco-

logica. Una sorta di servizio che fornirà agli imprenditori agricoli informazioni sulle modalità di applicazione delle norme ambientali e delle buone pratiche agricole.

Quindi, tutto il progetto della PAC, sarà incentrato su una filosofia agroambientale che premia l'agricoltura multifunzionale.

L'intento è quello di premiare un impegno professionale supplementare da parte dell'agricoltore che sceglie di condizionare il suo programma imprenditoriale in funzione della tutela ambientale e del territorio.

L'audit aziendale, va visto in un'ottica di semplificazione, che potrebbe razionalizzare il sistema di contabilità ambientale cui già ora l'azienda è assoggettata.

Si evince quindi l'importanza di una figura professionale ben definita: **l'eco-consulente**, figura che avrà un ruolo di spicco nel nuovo sistema di consulenza ambientale che sarà facoltativo solo sino al 2006. Dal

Roma. La sede di CANAPA



2007, infatti, gli Stati membri saranno obbligati ad offrire un sistema di consulenza aziendale ai propri agricoltori. Gli audit aziendali comporteranno inventari strutturati e regolari e la contabilità dei flussi di materiali e dei processi all'interno dell'azienda considerati importanti per determinate finalità (*tutela dell'ambiente, sicurezza*

alimentare e benessere degli animali).

Gli aiuti per gli audit aziendali verranno finanziati nel quadro delle misure di sviluppo rurale, infatti gli Stati Membri prevedono un aiuto pari all'80% della spesa ammissibile fino ad un massimo di 1.500 euro per consulenza.

Gli Agrotecnici, tramite il proprio

CAA, dovranno saper cogliere queste nuove e allettanti opportunità professionali e adeguarsi alle nuova politica agricola comunitaria che vuole l'agricoltura sempre più competitiva e maggiormente rivolta alla produzione di servizi oltreché di prodotti.

Arcangelo Petta

I SERVIZI EROGATI DA "CANAPA"

SERVIZI DIRETTI

- ☞ Costituzione di un Ufficio centrale in Roma, per la gestione diretta dei rapporti con AGEA.
- ☞ Presentazione telematica delle domande con la fornitura di un collegamento per la predisposizione delle pratiche PAC Seminativi e Zootecnia direttamente dall'ufficio del professionista.
- ☞ Accesso ad uno specifico sito INTERNET per lo scarico dei programmi, degli aggiornamenti, delle istruzioni e per la gestione delle domande (verifica anomalie, controllo pagamenti, accesso a banche dati, ecc..) ed il collegamento con il SIAN - Sistema Informativo Agricolo Nazionale.
- ☞ Gestione del contenzioso direttamente tramite gli uffici del CAA di Roma; di norma, quindi, senza che il tecnico debba recarsi personalmente nella capitale, con notevoli risparmi dei costi.
- ☞ Possibilità di accedere alla banca dati dell'Anagrafe bovina e, in via telematica, procedere alla correzione degli errori.
- ☞ Fornitura di programmi IVA, paghe ed Unico per le aziende agricole.

SERVIZI COMPLEMENTARI

Ulteriori servizi e attività sulla base di specifiche convenzioni con le Regioni, secondo quanto previsto dall'art. 3 bis, comma 4, del Decreto Legislativo 165/99.

- ☞ Pratiche 2078/92, biologico ed altre misure regionali (anche in via telematica ed in linea diretta con le Regioni, ove queste abbiano attuato detta modalità).
- ☞ Attività UMA.
- ☞ Modello UNICO per i soggetti non agricoli.
- ☞ Modello 730 dipendenti/pensionati.
- ☞ Modelli ISEE (certificazione di redditi minimi per le borse di studio, per i contratti utenze ENEL ridotte, ed altre agevolazioni).
- ☞ Raccolte deleghe pensioni, anche non agricole.
- ☞ Deleghe disoccupazione agricola.
- ☞ Deleghe associative sui contributi versati dai coltivatori e dai loro datori di lavoro agricolo.
- ☞ Attività di patronato (domande pensioni e di infortunio).
- ☞ Modello UNICO per i soggetti non agricoli.
- ☞ Modello 730 dipendenti/pensionati.
- ☞ Modelli ISEE (certificazione di redditi minimi per le borse di studio, per contratti utenze ENEL ridotte, ed altre agevolazioni).
- ☞ Raccolte deleghe pensioni, anche non agricole.
- ☞ Deleghe disoccupazione agricola.
- ☞ Deleghe associative sui contributi versati dai coltivatori e dai datori di lavoro agricolo.
- ☞ Attività di patronato (domande pensioni e di infortunio).
- ☞ Help desk di assistenza telefonica (telematica ed informatica) per tutte le pratiche di questo gruppo.

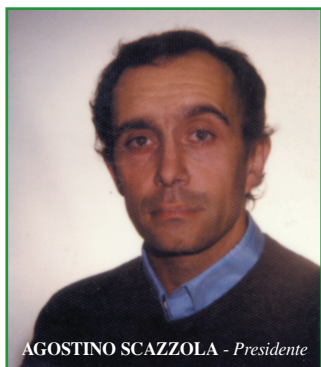
Si ricorda che il Centro "CANAPA" è promosso da professionisti Agrotecnici, Periti agrari e Dottori agronomi e forestali, indifferentemente senza alcuna distinzione; chi fosse interessato per adesioni, problemi organizzativi, amministrativi, tecnici, può rivolgersi a:

- Agr. Arcangelo PETTA
Vice Presidente di CANAPA (06/4416.1828)
Tel. 0874/49.35.99
Port. 349/22.30.738

- Agr. Dott. Marco GIANNI
Tel. Diretto CAA: 06/4416.1828
Port. 347/36.27.460

Negli ultimi mesi, in molti Collegi locali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali. Pubblichiamo di seguito gli esiti del voto e la composizione dei nuovi Consigli in carica.

ALESSANDRIA - BIELLA - VERCELLI



AGOSTINO SCAZZOLA - *Presidente*

Agr. Agostino SCAZZOLA - Presidente
Agr. Riccardo CANEPARI - Segretario
Agr. Stefano BALZA - Consigliere
Agr. Massimiliano CARBONERA - Consigliere
Agr. Carlo DESANA - Consigliere
Agr. Davide FERRARESE - Consigliere
Agr. Mirco GIACOBBE - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Pierangelo DELL'OSTE - Presidente
Agr. Federico BORROMEO - Revisore
Agr. Roberto COSTANZO - Revisore

ANCONA - ASCOLI PICENO - MACERATA - PESARO



GABRIELE SANTORO - *Presidente*

Agr. Gabriele SANTORO - Presidente
Agr. Vincenzo PALPACELLI - Segretario
Agr. Andrea DI SEBASTIANO - Consigliere

Agr. Attilio GIAMPIERI - Consigliere
Agr. Lorenzo LUMINARI - Consigliere
Agr. Alfio SANTINELLI - Consigliere
Agr. Paolo ZENOBI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Francesca ZEPPONI - Presidente
Agr. Ivaldo ARGENTATI - Revisore
Agr. Donatella DI SEBASTIANO - Revisore

ASTI



RAFFAELLA SIMONA PERINO - *Presidente*

Agr. Raffaella Simona PERINO - Presidente
Agr. Giancarlo RIVA - Segretario
Agr. Patrizia BIANCO - Consigliere
Agr. Andrea CASETTA - Consigliere
Agr. Lorenzo Paolo GRAZIANO - Consigliere
Agr. Carlo OMEGNA - Consigliere
Agr. Valter VIANZONE - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Valter MALINO - Presidente
Agr. Lorenzo BIGLIANI - Revisore
Agr. Valter IGUERA - Revisore

BRESCIA - BERGAMO - SONDRIO - COMO - LECCO



SERGIO BONOMELLI - *Presidente*

Agr. Sergio BONOMELLI - Presidente

Agr. Alessandro PUTELLI - Segretario
Agr. Marco BORIO - Consigliere
Agr. Gianpietro GUERRINI - Consigliere
Agr. Agostino MIGLIORATI - Consigliere
Agr. Massimo MOTTI - Consigliere
Agr. Gianlorenzo RONCALLI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Alberto KORMOS - Presidente
Agr. Marco LAZZARI - Revisore
Agr. Marco RONGA - Revisore

CATANIA

Agr. Giuseppe FINOCCHIARO - Presidente
Agr. Vincenzo CAMUGLIA - Segretario
Agr. Enrico BONTEMPO - Consigliere
Agr. Giuseppe FARACI - Consigliere
Agr. Vincenzo GRANATA - Consigliere
Agr. Rosanna MARLETTA - Consigliere
Agr. Giosuè PAPPALARDO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Pietro SCALIA - Presidente
Agr. Viviana ALOISI - Revisore
Agr. Andrea MAUGERI - Revisore

CHIETI

Agr. Carmine DI ROSARIO - Presidente
Agr. Roberto DI PAOLO - Segretario
Agr. Panfilo DI NUCCI - Consigliere
Agr. Germano DI SANTO - Consigliere
Agr. Giovanni PRACILIO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Camillo D'AMICO - Presidente
Agr. Michele TORINO - Revisore
Agr. Adelio VERI' - Revisore

CREMONA

Agr. Daniele BIAZZI - Presidente
Agr. Davide BETTINELLI - Segretario
Agr. Stefano ARISI OTTORINO - Consigliere
Agr. Massimo MARTELLI - Consigliere
Agr. Alessandro PIZZI - Consigliere
Agr. Giampiero SCARINZI - Consigliere
Agr. Giacomo VAILATI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Stefano PREMI - Presidente
Agr. Roberto FANTI - Revisore
Agr. Roberto MAGGI - Revisore

CUNEO

Agr. Enrico SURRA - Presidente
Agr. Erio GIORDANO - Segretario

CONSIGLI IN CARICA »

ENRICO SURRA - *Presidente*

Agr. Italo AIMASSO - Consigliere
Agr. Mario BONINO - Consigliere
Agr. Andrea DEMICHELIS - Consigliere
Agr. Roberto GOLE' - Consigliere
Agr. Angelo PASERO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Teresio GILETTA - Presidente
Agr. Antonio BAROLO - Revisore
Agr. Amelia RINAUDO - Revisore

FIRENZE - PRATO

Agr. Andrea NESI - Presidente
Agr. Marco BENVENUTI - Segretario
Agr. Filippo GIOVANNELLI - Consigliere
Agr. Stefano PARISI - Consigliere
Agr. Marco LAVORINI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Massimiliano LAZZERINI - Presidente
Agr. Stefano ANGIOLI - Revisore
Agr. Fabiola DRI - Revisore

FORLÌ-CESENA E RIMINI

ILIANO COLA - *Presidente*

Agr. Iliano COLA - Presidente
Agr. Davide NERI - Segretario

Agr. Alessandro FIORENTINI - Consigliere
Agr. Stefano LAZZARINI - Consigliere
Agr. Stefano LEGROTTI - Consigliere
Agr. Marco PLACHESI - Consigliere
Agr. Luca VALBONESI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Maurizio RANUCCI - Presidente
Agr. Sandro GARAVINI - Revisore
Agr. Daniele MAMBELLI - Revisore

FROSINONE

ANITA MALLOZZI - *Presidente*

Agr. Anita MALLOZZI - Presidente
Agr. Stefano SIANI - Segretario
Agr. Danilo INCITTI - Consigliere
Agr. Simonetta SACCOCCI - Consigliere
Agr. Piero VENDITTI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Antonio GELFUSA - Presidente
Agr. Fabio CIOE' - Revisore
Agr. Fabio GERLI - Revisore

GENOVA - LA SPEZIA

Agr. Stefano BARTOLUCCI - Presidente
Agr. Paola MONTAGUTI - Segretario
Agr. Sandro ALESSANDRIA - Consigliere
Agr. Federica FERRETTI - Consigliere
Agr. Elisabetta MORA - Consigliere
Agr. Maria Evelina MULTARI - Consigliere
Agr. Fabio NERVO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Giuliano PASTORINO - Presidente
Agr. Riccardo ALBERICCI - Revisore
Agr. Marco RISMONDO - Revisore

IMPERIA

Agr. Alberto BRIZIO - Presidente
Agr. Giovanni VALENZANO - Segretario

Agr. Giuseppe BOERI - Consigliere
Agr. Riccardo COSCIA - Consigliere
Agr. Giuseppe FAVA - Consigliere
Agr. Gianfranco FENOGLIO - Consigliere
Agr. Roberto SCAZZA - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Giampiero CANE - Presidente
Agr. Roberto BESTAGNO - Revisore
Agr. Roberto MOLINARO - Revisore

L'AQUILA

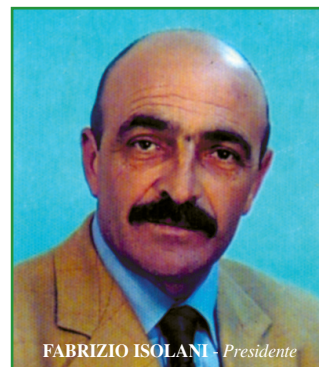
GIUSEPPE MORZILLI - *Presidente*

Agr. Giuseppe MORZILLI - Presidente
Agr. Virgilio PIETROGRAZIA - Segretario
Agr. Giuseppe DI MARIO - Consigliere
Agr. Vittoria GIANCARLI - Consigliere
Agr. Paolo MARCUCCI - Consigliere
Agr. Vincenzo ROSATI - Consigliere
Agr. Franco VOLPE - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Renzo CAPUTI - Presidente
Agr. Emanuele DI LORETO - Revisore
Agr. Michele GIUSTI - Revisore

LATINA

FABRIZIO ISOLANI - *Presidente*

Agr. Fabrizio ISOLANI - Presidente

Agr. Roberto MANTUA - Segretario
Agr. Massimo BATTISTELLA - Consigliere
Agr. Mario Pio BATTISTI - Consigliere
Agr. Alessandro LAMBERTI - Consigliere
Agr. Romano PECCHIA - Consigliere
Agr. Anna TOCCI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Maurizio FAZZI - Presidente
Agr. Catia CARROCCIA - Revisore
Agr. Pamela RESTAINI - Revisore

MILANO - LODI



VITO TANGORRA - *Presidente*

Agr. Vito TANGORRA - Presidente
Agr. Paolo BORGHI - Segretario
Agr. Davide D'EMILIO - Consigliere
Agr. Andrea LOSI - Consigliere
Agr. Francesco NEGRI - Consigliere
Agr. Sabatino PEDUTO - Consigliere
Agr. Pierernesto SOBACCHI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Giuseppe MULAZZI - Presidente
Agr. Stefano COLONETTI - Revisore
Agr. Roberto MADDE' - Revisore

MODENA

Agr. Alessandra QUARTIERI - Presidente
Agr. Simone FINELLI - Segretario
Agr. Stefano BALLASSO - Consigliere
Agr. Davide BARBOLINI - Consigliere
Agr. Valentino BIAGIONI - Consigliere
Agr. Alessandro BIANCONI - Consigliere
Agr. Paolo ZANOLI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Gianluca ALDROVANDI - Consigliere
Agr. Alberto BENZI - Revisore
Agr. Mariano POZZA - Revisore

NAPOLI - CASERTA

Agr. Attilio IACCARINO - Presidente
Agr. Giovanni POERIO - Segretario



ATTILIO IACCARINO - *Presidente*

Agr. Antimo CARLEO - Consigliere
Agr. Gaetano ESPOSITO - Consigliere
Agr. Antimo PETTITO - Consigliere
Agr. Francesco RUSSO - Consigliere
Agr. Antonio TIANO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Domenico CARLEO - Presidente
Agr. Angelina FALCONETTI - Revisore
Agr. Vincenzo MAROTTA - Revisore

ORISTANO - CAGLIARI

Agr. Giuliano FRAU - Presidente
Agr. Carlo SCEMA - Segretario
Agr. Guido BANDINO - Consigliere
Agr. Gianfranco COLLU - Consigliere
Agr. Orazio CORRIAS - Consigliere
Agr. Ignazio MALLOCI - Consigliere
Agr. Sandro Renzo LAI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Gianni Pietro FANARI - Presidente
Agr. Marino CADONI - Revisore
Agr. Fabio Stefano FODDIS - Revisore

PAVIA - VARESE



MATTEO DE PONTI - *Presidente*

Agr. Matteo DE PONTI - Presidente
Agr. Paolo BAZZANO - Segretario
Agr. Egidio CITERIO - Consigliere
Agr. Martino DE PAOLI - Consigliere
Agr. Marco NOBILI - Consigliere

Agr. Luciano RIVA - Consigliere
Agr. Simone ZANIBONI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Michele GREGORIO - Presidente
Agr. Michele BERTONI - Revisore
Agr. Francesco RIZZOTTI - Revisore

PESCARA

Agr. Domenicantonio SPERANZA - Presidente
Agr. Marco TORO - Segretario
Agr. Guglielmo PASTORE - Consigliere
Agr. Pierluigi DI MASCIO - Consigliere
Agr. Dino Walter MIRABILIO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Giuseppe CHIAVAROLI DI CRISTOFORO - Presidente
Agr. Franco PIERFELICE - Revisore
Agr. Antonio RICCITELLI - Revisore

POTENZA - MATERA



TEODOSIO SILEO - *Presidente*

Agr. Teodosio SILEO - Presidente
Agr. Vito GRUOSSO - Segretario
Agr. Andrea BOCHICCHIO - Consigliere
Agr. Angelo CANTISANI - Consigliere
Agr. Donato INFANTINO - Consigliere
Agr. Gerardo LOVITO - Consigliere
Agr. Lucietta MELILLO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Enzo MARGIOTTA - Presidente
Agr. Carlo Alberto PLACELLA - Revisore
Agr. Roberto RUVO - Revisore

RAGUSA - CALTANISSETTA

Agr. Carmelo GENNARO - Presidente
Agr. Angela DI GAETANO - Segretario
Agr. Salvatore FERRANTI - Consigliere
Agr. Lino GIUNTA - Consigliere
Agr. Roberto LICITRA - Consigliere
Agr. Graziana MALTESE - Consigliere
Agr. Giovanni MANTELLO - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti



CARMELO GENNARO - *Presidente*

Agr. Aurelia ALECCI - Presidente
Agr. Natale GUASTELLA - Revisore
Agr. Roberto RACITI - Revisore

RAVENNA



ERALDO TURA - *Presidente*

Agr. Eraldo TURA - Presidente
Agr. Marco TAMPIERI - Segretario
Agr. Gilberto BUCCI - Consigliere
Agr. Francesco DE PAOLI - Consigliere
Agr. Carlo LIVERANI - Consigliere
Agr. Carla RAVA - Consigliere
Agr. Andrea RAVAGLIA - Consigliere
Collegio dei Revisori dei Conti
Agr. Luca GAUDENZI - Presidente
Agr. Andrea LIVERANI - Revisore
Agr. Giuseppe SELVATICI - Revisore

ROVIGO

Agr. Giorgio FERRIGHI - Presidente
Agr. Silvia TADIELLO - Segretario
Agr. Massimo BARONCINI - Consigliere
Agr. Nicola CALESELLA - Consigliere
Agr. Francesco FERRI - Consigliere
Agr. Giovanna MODENESE - Consigliere
Agr. Giuliano STOCCO - Consigliere
Collegio dei Revisori dei Conti
Agr. Giancarlo TESCARO - Presidente
Agr. Paolo AGLIO - Revisore

Agr. Raffaele BRAIATO - Revisore

SAVONA

Agr. Roberto LUCIANO - Presidente
Agr. Paolo MASIO - Segretario
Agr. Ingrid AMPRIMO - Consigliere
Agr. Diego PASSANITI - Consigliere
Agr. Barnaba RAPA - Consigliere
Collegio dei Revisori dei Conti
Agr. Giuseppe CORNACCHIA - Presidente
Agr. Marco OTTONELLO - Revisore
Agr. Domenico ROSA - Revisore

TARANTO

Agr. Andrea OCCHILUPO - Presidente
Agr. Ramona RENNA - Segretario
Agr. Antonio GENNARI - Consigliere
Agr. Luciano CHIANURA - Consigliere
Agr. Antonio DE MARCO - Consigliere
Collegio dei Revisori dei Conti
Agr. Giuseppe SCIALPI - Presidente
Agr. Pietro CONTINO - Revisore
Agr. Cosimo DE PASQUALE - Revisore

TERAMO

Agr. Pasquale DI FERDINANDO - Presidente
Agr. Lucrezia DI GIUSEPPE - Segretario
Agr. Vittorio ANGELINI - Consigliere
Agr. Emanuele DE ANGELIS - Consigliere
Agr. Dario MARCACCI - Consigliere
Agr. Giuseppe RECCHIA - Consigliere
Agr. Luca RICCI - Consigliere
Collegio dei Revisori dei Conti
Agr. Rosella NERONI - Presidente
Agr. Arianna SFORZA - Revisore
Agr. Elsa VITALE - Revisore

TRAPANI - AGRIGENTO



LEONARDO VARVARO - *Presidente*

Agr. Leonardo VARVARO - Presidente

Agr. Gaetano VALLONE - Segretario
Agr. Stefano CARUSO - Consigliere
Agr. Alessandro CUDIA - Consigliere
Agr. Vincenzo MALTESE - Consigliere
Agr. Mario MANGIAPANE - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Sergio SCIACCHITANO - Presidente
Agr. Vincenzo GRILLO - Revisore
Agr. Giovanni STELLINO - Revisore

VENEZIA

Agr. Claudio MINTO - Presidente
Agr. Bruno ZANCHETTA - Segretario
Agr. Marco BOSCOLO - Consigliere
Agr. Claudio FABRIS - Consigliere
Agr. Antonio FIORIN - Consigliere
Agr. Gianni PAGIN - Consigliere
Agr. Enrico PASINI - Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Tiziano CARRARO - Presidente
Agr. Stefano BERGAMINI - Revisore
Agr. Giovanni BOLDRIN - Revisore

VERONA - TRENTO E BOLZANO



SERGIO SPADA - *Presidente*

Agr. Sergio SPADA - Presidente
Agr. Andrea PRODOMI - Segretario
Agr. Roberto CARMAGNANI - Consigliere
Agr. Mauro CHIEPPE - Consigliere
Agr. Italo CLARI - Consigliere
Agr. Daniele LONARDI - Consigliere
Agr. Graziano SCANDOLA - Consigliere
Collegio dei Revisori dei Conti
Agr. Luciano FORONI - Presidente
Agr. Diego BORTOLOTTI - Revisore
Agr. Carlo VENTURINI - Revisore

CATANZARO - Trasferita la sede del Collegio Agrotecnici

L'Ufficio di Presidenza del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro ha trasferito la propria sede al seguente recapito:

C.da Bitonto, snc
89900 VIBO VALENTIA (VV)
Tel./fax: 0963/99.13.68
e-mail: catanzaro@agrotecnici.it

Al medesimo indirizzo postale sono anche le seguenti strutture:

- AGRIFUTURO Soc. Coop. a r.l.
Unità locale n. 1
Tel./fax: 0963/99.50.55
e-mail: agrifuturovicepres@libero.it
- Associazione-Coordinamento Nazionale degli Agrotecnici
Segretaria Operativa
Tel./fax: 0963/99.13.68
e-mail: coordagrotecnici@libero.it
- AGROFORM CALABRIA - Centro di formazione professionale
Tel./fax: 0963/99.50.97
e-mail: agroformcalabria@libero.it

MESSINA - Agrotecnici in rete

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina-Enna, ha recentemente realizzato un sito web, attualmente ospitato da un noto motore di ricerca italiano.

Il sito è stato realizzato con l'intento di fornire agli Agrotecnici liberi professionisti, ai praticanti e agli studenti degli Istituti agrari, un panorama, quanto più possibile completo e facilmente accessibile, dell'universo professionale degli Agrotecnici, dei repertori normativi e delle opportunità formative e di lavoro inerenti alla professione, nonché dell'attività del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici di Messina-Enna e di tutti gli altri Collegi locali coordinati dal Collegio Nazionale.

In attesa di poter disporre di un proprio dominio, il sito è visitabile al seguente indirizzo:
www.agrotecnicimessina.supereva.it

CAMBIO DELLA GUARDIA A FOGGIA

A seguito delle dimissioni dell'Agr. **Domenico RAUSEO** alla presidenza del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia è stato eletto l'Agr. **Giuseppe LA NAVE**, alla sua prima esperienza di questo tipo.

Al nuovo Presidente vanno gli auguri di buon lavoro della Redazione di questa rivista, ma un saluto ancora più sentito ed affettuoso è rivolto al Presidente uscente, Domenico RAUSEO, che è stato uno dei primi costitutori del Collegio degli Agrotecnici, al quale ha dedicato moltissimi ed indimenticabili anni di disinteressato impegno personale.



DOMENICO RAUSEO. Presidente uscente del Collegio Agrotecnici di Foggia.

MILANO - Matrimonio in "casa Agrotecnici"

L'Agr. **Chiara Losi**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Milano, il 6 ottobre scorso si è unita in matrimonio con l'Agr. Dott. **Andrea Macchi**, veterinario, iscritto all'Albo Agrotecnici della stessa provincia.

A Chiara e Andrea vanno i migliori auguri della Redazione!

AGROTECNICO E POETA: consultate il mio sito internet (Claudiofiorinipoeta8.it) per conoscere le mie opere.

AGROTECNICO cerca socio finanziatore per apertura (in provincia di Cuneo) di un centro commerciale orto-giardino-animale-antiparassitari. Tel. 328/53.66.906.

AGROTECNICO esperto in fitoiatria offresi per consulenza tecnica e rappresentanze nel settore agricolo ed agroindustriale. Tel. 335/58.24.192.

AGROTECNICO con esperienza tecnico-commerciale nel settore dei fitofarmaci, ricerca aziende o rivenditori per rapporti di collaborazione. Tel. 347/74.21.491.

VENDO proiettore 16/mm corredato di obiettivi per films più 25 films.

Buona occasione. Prezzo da concordare. Tel. 0965/27.435.

VENDO cuccioli yorkshire, pincher, pastore tedesco, vaccinati, genitori visibili. Per informazioni: tel. 011/98.35.820.

VENDO azienda agricola di Ha 3 con fabbricato situata nel Parco Nazionale del Pollino. Prezzo impegnativo. Tel. 0973/64.20.45.

CERCO finanziamenti a tasso agevolato per acquisto terreno sul quale allestire garden-center a conduzione familiare. Tel. 0771/50.12.89.

VENDO trattore Agrifull 60 Cv, più scalzatore per vigneti, frutteti ad euro 4.300 trattabili. Tel. 347/12.055.65.

VENDO gommone Eurovinil 380 più fuoribordo 25 Hp Selva ad euro 700. Tel. 0142/94.72.07.

CERCO/ACQUISTO licenza Windows '98 e licenza Office '97. Tel. 347/95.42.109.

STUDIO TECNICO AGROIMMOBILIARE

cerca Agrotecnici per apertura nuove filiali in tutta Italia. Tel. 335/72.08.146 - E-mail: mfrancesconi@virgilio.it



IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
 - annuncio commerciale evidenziato
 - annuncio commerciale
- (barrare la casella che interessa)

Testo _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Tel. _____

AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente).

I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti.

Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ
E-mail: agro-oggi@mbox.queen.it
Fax 0543/795.263
Tel. 0543/723.771

naturalmente Patentkali

Solfato Potassico Magnesiaco 30% K₂O • 10% MgO • 42% SO₃



Concimare con Solfato di Potassio tedesco: raccogliere Qualità!

Patentkali Solfato Potassico Magnesiaco 30/10
contiene Potassio e Magnesio in forma immediatamente assimilabile
assicura la resa e migliora la qualità
aumenta perciò l'economicità

AMMESSO IN AGRICOLTURA BIOLOGICA

REG. CE 2381/1994

SOPOMA s.r.l.

Società Potassio e Magnesio
Via Gilberti, 7 • 37122 VERONA
tel 045 / 59 79 77 • telefax 045 / 59 75 08
E-mail: sopoma@tin.it

Prodotti Kali und Salz con
Kieserit **KALI**
fortemente ricca di Magnesio
solubile in acqua K+S KALI GmbH

